

¶ Predica dellarte del Bene morire.



Predica dell'arte del bene morire facta dal re-
uerendo padre frate Hieronymo da Ferrara
adi.ii.di Nouẽbre .M. CCCCLXXXVI.
& raccolta da Ser Lorenzo Violi dalla uiua
uoce del p̄dicto padre mentre che predicaua

1495
1450
13

IN OMNIBVS operib⁹ tuis memorare nouissima tua &
in eternum non peccabis.

NOn e / cosa difficile dilectissimi i Christo Iesu / ad p
uare a lhuomo che egli ha admorir: pche senza altra
ragione / la xpientia quotidiana ce lodimoftra. Ma
e / bene cosa difficile ad idurre lhuomo ad queſta cogitatione
del morire / & ad uoler fermarlo chel penſi ſemp alla morte: &
laragione e / queſta che ogni appetito ſeguita qualche cogni
tione / ma non ſempre la cognitione propria: pche lo appetito
naturale ſeguita lacognitione extrinſeca di colui che regge la
natura / Come lo appetito naturale della pietra che appetiſce a
dare alcentro: ſeguita lacognitione: nō ſua / pche lei non ha co
gnitione alcuna: ma la cognitione di colui che li ha dato q̄llo
appetito. Et coſi e / ancora in tuete le altre coſe naturali: & di
queſta tale cognitione & di queſto tale appetito non parliamo
noi adeſſo / pche non e / alnoſtro propoſito. Ma lo appetito a
nimale o rationale ſeguita lacognitione ſenſitiua o itellectiua
intriſeca allo animale / o ad lhuomo. Achade dūque qualche
uolta che lapotentia cognoſcitiua rappreſeta allo appetito q̄l
che coſa ſotto ſpetie di tanta delectatione: ch lappetito laſegue
cō gran uehementia: & alle uolte e / tãto tirato che la lofa ſtare
fixo in quella: & non ſa quodãmodo tornare in dritto. Verbi
gratia uno uede la una dōna della quale cominciando ad pen
ſare lo appetito lo tira tanto forte che lofa quodãmodo imobi
le in quella coſa: donde tueto il ſuo penſiero / & tuete le ſue co
gitationi ſono poi ordinate ad quel fine. Coſi iteruene ancora
q̄do uno e / innamorato di Dio p lacognitione che ha dilui: che
lamore tãto loſtringe che lotira tueto i dio & tutte le ſue cogi
tationi ſono ordinate ad q̄llo / & ferma ogni ſuo pēſiero i piace
re ſolo al ſuo creatore. Adpropoſito dico che aduega che lo ap
petito animale & rationale ſeguiti lapropria cognitione: niēte
dimeno poi che ha facta gran uehementia tien ſalda quella pri

ma cōsideratione che e / stata causa del suo amore: & dipoi tira
drieto ad se laltre cognitioni & cōsiderationi. Et fa che lhuo
mo non puo quasi pensare ad altro che alla cosa amata. Perche
adūque el desiderio & lo appetito delle essere e / naturalissimo / &
lo essere e / piu amato dallo huomo che alcuna altra cosa: pero
tira tanto lhuomo questo appetito dello essere / che losa stare
molto fixo in questo pensiero: intanto che tucte lesue cogita
tioni / & quasi tucte lesue operationi sono da lui ordinate ad
q̄sto uolere essere: & ogni cosa fa p̄ mātenerse lo. Et po così co
me uno innamorato nō p̄sa di uoler si spicar̄ dallo amore: & q̄
do ācora li uolessi p̄sare / haueria grā difficulta: così e / difficul
ta alli huomini spicar̄si dalla cogitatione / & dalla cura del
la uita / & pensare della morte. Et come dicono questi logyci
Sicut se habet oppositū in opposito / ita se habet propositum in
pposito: po così come lhuo uehementemente ama la uita / così
uehementemente ha ī odio la morte: & fugge ogni cosa in q̄to
puo / che sia contraria ad questo essere & ad questa uita. Et pe
ro fugge la cogitatione della morte come cosa contraria / che li
dispiace tanto che ancora el p̄sar̄ li e / odioso. Donde e / cosa
molto difficile a fare tornare lhuo indrieto / & farlo p̄sare alla
morte: & leuarlo da quello pensiero naturalissimo del uiuere /
& dallo appetito dello essere: il quale gli e / molto delectabile /
& il pensiero della morte gli e / molto odioso. Et pero quanto
facilmente lhuomo si da ad questo pensiero del uiuere / tanto
ancora difficilmente si puo redurlo al pensare alla morte: per
che come habbiamo decto Sicut se habet oppositum in oppo
sito / ita se habet propositum in proposito. Questa difficulta ā
cora e / causata dalli sensi: alla delectatione delli q̄li noi siamo
molto dati: & la cognitione de sensi non induce lhuomo ad p̄
sare se non delle cose presente & delectabili. E causata anchor
ra dalla sollicitudine & cura delle cose humane: nelle quali es
sendo li huomini molto occupati / non possono così p̄sare del
la morte. Questa mattina adunque uolendo noi parlare della

arte del ben morire & come io uidiſſi hier mattina darui un po
 co di carne ſeccha: non uogliamo affaticarci / a p̄uare che l'huo
 mo ha ad morire: perche q̄ſto ſaria ſuperſiuo / & tu direſti pa
 dre queſto e / tempo perduto / noi ce loſappiamo che hauiamo
 ad morire . Et pero uoglio laſciare queſto & ſforzeremoci di
 perſuadere / che l'huomo cerchi di hauere ſempre queſta cogi
 tatione fixa nella mente / che egli ha ad morire : & moſtrere
 mo che penſando alla morte l'huomo necaua grande fructo: &
 che certamente ſe l'huomo hauelli queſta cōtinua cogitatione /
 ſaria beato. Queſto penſiero della morte hanno hauuto tucti
 e ſancti huomini paſſati : il quale gli ha facti uiuere in queſto
 mondo con una grande rectitudine: intanto che adeſſo ſono i
 paradifo & in beatitudine. Sicche il penſare alla morte e / coſa
 molto utile allo huomo: p̄che nella religione chriſtiana el prin
 cipio & il mezo non gioua ſenza el fine: dunque biſogna ſem
 pre penſare ad fare bene queſto fine : & queſto e / ad penſare
 ſempre alla morte. Et pero dice el ſauio nello Eccleſiaſtico / il
 thema noſtro preaſumpto / In omnibus operibus tuis memo
 rare nouiſſima tua / & in eternum non peccabis: cioe in tucte le
 ope tue / o huomo ricordati delle coſe tue nouiſſime ideſt delle
 coſe ultime. Ricordati huomo che tu hai ad morire : & hauen
 do tu ſempre fixo queſto ricordo In eternum non peccabis i
 deſt tu non farai peccato alcuno. Horſu Dilectiſſimi / parlare
 mo della morte / & daremo rimedio ad ciaſcheduno come deb
 be bene morire . Et prima diremo di colui che e / ſano / il quale
 debbe penſare che ogni hora puo infermare & morire. Poi di
 remo di colui che e / comiciato gia ad iſfermarſi / come debbe p̄
 fare alla morte. Tertio diremo di colui che e / grauato dalla in
 firmita / & e / ridoc̄to nel lecto quaſi allo extremo: quello etiã
 che debba fare. Horſu Dio cidia gratia di potere parlare di que
 ſta morte / in modo che la uiſimprimi bene nel ceruello: & ch̄
 riportiare fructo di queſta predicatione.

¶ Se io diceffi / populo io ti uoglio prouare per ragione / auc
torita / & exemplo / che lhuomo ha ad morire: tu diresti che la
fussi una stolta cosa. Così ācora mi pare ad me una stolta cosa:
che lhuomo conoscendo che gli ha ad morire non uoglia pen
sare alla morte: ma tutto lo studio suo pare chel sia in pensare
ad stare di qua / & ad hedificare belli palazi / & cōgregar robā
assai / & arricchire: in questo pare che lhuomo habbia posto
tucto il suo pensiero: ma alla morte & alla altra uita non pare
che si pensi / come se dila non fussi nulla. O stolta cosa e / que
sto non pensare se non di qua: tu non ti aduedi che tu hai ad
morire ad ogni modo / & ad lassare di qua ogni cosa: Io dichō
se tu uorrai / & se tu non uorrai. Et non fai lhora / ne il modo /
quando / & come / tu hai ad morire. Dice Salomone nelli pro
uerbii al Trigesimo capitulo che alcuni animali sono piu saui
che nō e / lhūo: Quattuor inqt sunt minima terre / & ipsa sunt
sapiētiōra sapiētibz: Formica populus infirmus: que pre
parat in messe cibum suum: Lepusculus plebs inualida / qui
collocat in petra cubile suum: Regem locusta non habet / & e
greditur uniuersa per turmas suas: Stellio nititur manibus &
moratur in edibus regum. Quattro animali sono piu saui del
li saui: & prima la formica populo infermo / laquale cōgrega
la state per il uerno. Il secondo e / il lepusculo che fa il nido nel
la pietra / perche el sia piu sicuro. Il terzo e / la locusta / cice il
grillo: ilquale non ha Re alcuno: ma ua saltando sempre qua
& la / ordinatamente ad squadra p squadra. Il quarto e / lo stel
lio idest latarantola: laquale ua con le mani / & sta sempre ī ca
sa delli Re: Queste quattro cose dice Salomone sono piu saue
delli saui. Colui si domanda sauiō / che ordina bene tutte le sue
cose al fine / Quia sapiētis ē ordinare: Ma nota ch' sono piu fi
ni / alcuni sono particolari: uerbigratia Il fine dello hedifica
tere e / la forma della casa / & po ordina tutte le cose dello hed
ificio ad quel fine. Così il fine del capitano dello exercito e / la
uictoria: & ordina tucto lo exercito ad quel fine: & così sono e

fini delle altre cose particolari. Ma dicono li philosophi che li
 buomini che ordinano le cose loro ad q̄sti fini / si domandano
 saui secundum quid / & non simpliciter: cioe che si chiamano
 saui in quella cosa / & non assolutamente saui. Ma colui si do
 manda assolutamente saui / che considera lo ultimo fine del
 huomo & di humana uita: & ordina bene ogni cosa & tutta la
 uita sua ad quello. L'ultimo fine del huomo e / Dio: & chi con
 sidera bene questo fine e / saui ueramente: Ma questi saui del
 mondo che non considerano bene questo ultimo fine / non si
 possono chiamare ueramente saui. Ma trouerai piu saui di lo
 ro prima la formica: laquale come dice Salomone e / populo i
 fermo: La formica ad me significa le donnicciuole buone / che
 sono di inferno & fragile sexo: ma sono diuote / & hanno or
 dinata la uita loro tutta ad Dio / & uanno congregando sem
 pre con le buone operationi meriti appresso ad dio / per godere
 poi nell'altra uita. Queste donnicciuole dunq̄ significate per
 le formica / sono piu saue delli saui mercatanti: equali uāno ag
 girando tueta la terra & tueto il mare / per congregare roba:
 laquale fanno che ad ogni modo hanno ad perdere / cioe ad la
 sciañ di qua. Ma la donnicciuola semplicella che ha tueta la sua
 intentione uolta ad Dio: congrega di qua un thesoro per posse
 derlo in paradiso / doue non li mancherà mai. Il lepusculo e / ā
 cora piu saui de saui: La lepre mi significa certi buoni buo
 mini / tueti semplici / dati tueti ad dio / che sempre pensano al
 la morte: & fanno illecto nella pietra / cioe hanno posto illor
 fine & la loro quiete i Christo: Petra autem erat Christus. co
 storo pensano sempre che hanno ad morire & pero stanno fi
 xi i Christo che li salui doppo la morte. Questi lepusculi sono
 piu saui delli principi & gran maestri & grandi plati: li quali
 non hanno posto il nido in pietra / ma si affaticano in conser
 uare el stato loro: ilquale ad ogni modo hanno ad perdere. La
 locusta cioe il grillo e / ancora piu saui di questi saui: Li grilli
 mi significano ad me certi buoni cōtadini ch̄ ben senetruoua:

equali sono facti come il grillo che nõ ha Re: cosi questi buo-
ni contadini / non hanno chi li regga o chi li insegni: non hã-
no tante predicationi ne tante leggi / ne tanta sciẽtia / come hab-
biamo noi: ma hanno disposta una uolta lauita loro / & ordi-
natola ad Dio: & semplicemente seruano li comandamenti di
Dio sanza tanta sciẽtia & uanno ordinatamente saltando / &
eleuandosi dalla terra quanto possono: & stanno uniti in Cha-
rita / pensando sempre alla morte. Costoro sono piu saui che li
sai Theologi / Philosophi / Legisti / Oratori / & Poeti che
spendono el tempo in pensare loro argumenti / & subtilita &
cose sophistiche: & non pensano ad Dio / ne alla morte. Lo
stellio idest la tarantola e / ancora come dice Salomone piu sa-
uia de saui: laquale dice che ua con lemani per terra / & habita
nelle case de Re. Questo stellio ad me significa certi huomini
grossi / che non hanno ingegno / ma hanno buone operationi:
non fanno speculare / ma fanno bene operare. Et pero dice ch
euanno con lemani / quasi dica non uola / ma ua con li piedi: &
nientedimeno ascende in alto. Così costoro tanto operano be-
ne / che saliscono molte uolte in alte contemplationi. Onde so-
no duna certa semplice bonta / che uale piu che non uale la sa-
pientia di questi saui. Questi tali dico habitano in casa de Re /
idest habitano per laloro simplicita con li beati / che sono tut-
ti Re: equali stanno col primo Re / idest con Dio. Hora nota
dunque tu che uuoì uiuere bene: impara ad essere sauiò dalla
Formica / dal Lepusculo / dal Grillo / & dalla Tarantola: &
pensa alla morte / & ad quello che ha ad essere doppo la morte.
Et se tu uorrai imparare da loro / tu uiuerai bene / & sarai piu
sauiò che non sono questi saui. Ma lasciami un pco riposare /
& mostrerotti che la uera sapientia e / pensare alla morte.

¶ Sãcto Hieronymo dice che appresso ad Platone era in uso
questo dicto / Vera philosophia est meditatio mortis: cioe la

uera philosophia e / il pensiero della morte: philosophia uouole
dire amore di sapientia: lauera sapientia adunque e / il pensare
alla morte / & colui si domanda ueramente sauiο che pensa se
pre che lui ha ad morire / & che il fine del humana uita non e /
qui. Et pero dispone le cose sue i modo / che ogni uolta che la
morte uenissi / eglie / sempre apparecchiato ad ben morire / per
peruenire ad quello fine ultimo alquale e / ordinato da Dio.

Questa sententia adunque di Platone / cioe che lauera philo-
sophia & lauera sapientia e / il pensare alla morte / fu ben dicta:
ma noi christiani la intendiamo meglio dilui. Facti un poco i
anzi / tu dubiti qualche uolta della fede: se tu andassi pesando
& meditando teco medesimo spesso della morte / tu non dubi-
teresti niente della fede: ma tu ti confermeresti in quella. Pi-
glia dunq̃ questa prima regola / ua pensando qualche uolta
da te ad te della morte / & di Io ho ad morire ad ogni modo: &
guarda cosi qualche uolta la carne & letue mani / & di queste
mani & questa carne hanno ad diuentare poluere & cenere: p̃
sto saranno tuete puza: colui e / morto: quel gran maestro / q̃l
giouane / quel riccho / quel bello / quel forte poco fa che eglie
rano uiui adesso sono morti / son tueti puza & cenere: morro
forse presto ancora io: & in un soffio sara passato ogni cosa di
questa uita. Dipoi ua pensando piu intimamente / & entra
un poco piu nel profondo di questo pensiero della morte: & di
che ne seguita doppo questo nostro morire: doue ua lhuomo
da poi che egli e / morto: el non si uede: che diremo che sia di
lui: lhuomo e / pure la piu nobile creatura che si uegga in ter-
ra. Quale e / il fine dello huomo: la contemplatione di Dio dis-
sono e philosophi. Et pero ua considerando & di se la contem-
platione di Dio e / fine del huomo: il fine di ogni cosa e / doue
la cosa si cōtenta & si quieta: Noi ueggiamo che in questo mō
do lhuomo non si quieta anzi e / sempre angustiato da diuerse
passioni: adunque non pare che di qua sia il fine dello huomo:

Così andaua pensando Aristotile / & molto si angustiaua per
prouare questo puncto: che non lo intendea / se in questa ui
ta o pur dila la contemplatione di Dio era fine dello huomo.
Et pero tu cristiano / se uoi trouare questo punto: dirai così.
i Dio gouerna il mondo / & ha prouidentia. di quello & dogni
cosa minima: adunque ha piu speciale puidētia dī huomo ch
dalcuna altra cosa del mondo / peche lhuomo e / piu nobile crea
tura: & se così e / essendo Dio giusto / ha ad retribuire bene alli
buoni: ma noi ueggiamo che li buoni in questo modo sono se
pre angustati / & hanno semp̄ tribulationi: adunque di qua
non e il fine dello huomo: & pero confesserai che Dio iusto &
sapiente prouisore ha apparecchiato di la un'altra uita. Ad chi
si dara adunque quella quiete di la: certo tu dirai alli buoni:
Sed sic est che non e il migliore huomo al mondo che e / il uero
christiano / perche la uita christiana e / la miglior uita che si pos
sa imaginare: Adunque tu dirai chel uero christiano / che obser
ua la nostra fede hara quella beata uita dila / che ha apparec
chiata Dio alli suoi dilecti . & così considerādo ti confermerai
chella fede sia uera: perche se la fede nostra non fussi uera / ne
seguita che non possa essere uera nessuna altra fede: & che lhuo
mo sia la piu infelice creatura che sia . & pero essendo la fede
uera / tu penserai chel sia l' inferno & il paradiso: & che se tu uai
nello inferno che tu non ui hai a stare cento anni / non mille / nō
cento milia / non cento milioni / ma per sempre & in infinito.
Il philosopho non era certo di questo chel fussi lo inferno / &
che li huomini captiui ui andassino / bene disse Terribilissimū
autē mors. terminus enī est & post mortem nescit homo utrū
bene uel male habeat . La morte dice e / cosa terribilissima di
sua natura peche e il termino della uita la quale e / tanto amata
ma peggio si li agiunge che da poi la morte non si fa quello si
habbia hauer lhuomo o bene o male. Ma noi per illume della
fede sappiamo & siamo certi di questo che se l' homo muore san
za la gratia di dio / che subito elua allo inferno. tu potresti mo

6
rire hoggi / & non sai se tu se in gratia di Dio o' no / Quia ne-
mo scit utruq; amore an odio dignus sit; Et pero huomo pensa
alla morte / & disponi bene lauita tua & ingegnati di stare sem-
pre in gratia di Dio : accioche tu non fallisca quel puncto. O
huomo / il diauolo giuoca ad scacchi con teo / & guarda digiu-
gnerti / & darti scaccho matto ad quel puncto; & pero sta pre-
parato / pensa bene ad quel puncto: che se tu uinci quel puncto
tu hai uincto ogni cosa: ma se tu perdi tu nō hai facto nulla.
Habbi dunque lochio ad questo scaccho matto / pensa semp̄
alla morte: che se tu non ti trouassi ben preparato ad quel pun-
cto / tu hai perduto ogni cosa che tu hai facto in questa uita.
Et pero uedi quanta sollecitudine tu debbi hauere ad questo
puncto: Hor lassami riposare.

¶ O grande pazia e questa non considerare alla morte: & nō
dire / se io non uinco questo puncto / io non ho facto niente /
io ho pso ogni cosa. O mercatante se tu hauessi hauere una sen-
tentia / la quale ti portassi i un puncto la perdita dogni tua cosa:
tu non haresti mai quiete ne di ne nocte; tu riuolkeresti tutto
il mondo per prouedere ad questo puncto. Et pero huomo pē-
sa alla morte: doue ne ua la anima / che ual piu che tutto il mon-
do. Hor su io miricordo che io altra uolta faccendoti simile pre-
dica tidissi / che uolendoti tu preparare bene alla morte / tu ti
facesti dipingere tre carte. La prima fu / che tu ti facesti dipinge-
re in una carta il paradiso di sopra & lo inferno di sotto; & tenes-
sila in camera tua in loco che ti fussi spesso inazi alli occhi : ma
non pero che tu ne facesti uno habito di uederla / & che poi la
non ti mouessi nulla. Et dissiti che tu pensassi sempre & dice-
ssi forse hoggi morro; & guardassi molto bene questa figura /
& che la morte ti sta semp̄ incontro per leuarti di questa uita /
quasi dicendoti tu hai ad morire ad ogni modo & nō puoi cā-
pare dalle mie mani; guarda doue tu uuoi andar; o quassu in
paradiso / o quaggiu in inferno;



Questa cogitatione della morte hanno hauuta tutti li sancti
huomini & sancte donne : & in ogni opera che efanno i tutta

la loro cogitatione tornà sempr̄ qua alla morte. Facti adūq; di
pingere q̄sta prima cartha / laq̄le t̄sara molto utile p̄ fatti p̄
fare che tu hai admorire. Hora sta audire alcuni remedii & re-
gole che io ti uoglio dare ināzi ch̄ passiamo alla secōda cartha.

CIN omnibus operibus tuis mēmorare nouissima tua / & in
eternum non peccabis. Ricordati sempre che tu hai admorire /
& nō farai peccato. Ogni peccato del huomo uiene / o da igno-
rantia / o da inconsideratione: perche non e' peccato che nō sia
uolontario: & lauolonta non erra / se non perche lo intellecto
erra. Lo intellecto erra / o p̄ ignorantia o per incōsideratione:
Lo errore dunq; della uolonta interuiene / perche lointellecto
anche lui e' ingānato: p̄che o enō conosce o enō cōsidera q̄lche
efa. Tu dirai ch̄ sono pur̄ alcuni peccati facti o p̄ malitia o per
fragilita: eqli non p̄cedono da ignorātia / o inconsideratione.
Io tirispōdo che benchè esia uero / che alcuni peccati siano fac-
ti p̄ malitia o p̄ fragilita: tamen sappi che tu c̄ti si possono ridu-
cere ad ignorantia / o ad inconsideratione: p̄che lamalitia & la
fragilita fa / che lhuomo o non intende quello che fa / o non lo
p̄sa. Ecco verbigratia / ledōne giurano alla fede una cosa che
non sara uera: Dice san Thōmaso secūda secunde ch̄ q̄sto giu-
ro / peccato mōtale: quādo lei fa che lagiura / & giura labu-
gia. O dira quella dōna Io nol sapeuo: Ecco adūq; che questo
peccato uiene da ignorātia: Ma colui che fa una fornicatione
sappiendo che glie / peccato: non pecca p̄ ignorantia / ma p̄ in-
consideratione: p̄che ladelectatione fa che albora in quel acto
enol cōsidera: p̄che se fixamēte cōsiderassi che q̄l fussi male nō
peccaria. p̄che come dice san Dyonisio Nemo respiciēs ad ma-
lū opatur / cioe nessuno che risguardi el male in q̄to male puo
opare. Et po se tu q̄do ti uiene q̄lche tētatione di peccare / stel-
si fixo ad considerare che gliel peccato / & che quello che tu fai
e' contra alcomandamēto di Dio: certamēte tu nō peccaresti.
Questo medesimo ti interuerrebbe / se tu pensassi continuamēte
alla morte / ti absterresti grandemēte dalli peccati: perche dua
cose sono che conducono lhuomo ad fare ogni sua buona ope /

ratione / Lo amore & iltimore: & questi dua sproni sono maestri di tutte larte. Guarda la donna che impara ad gouernare il figliuolo / subito che lha facto / non instrutta da altro che dallo amore. La rondine impara ad fare il nido / & gouernare i suoi figliuoli / mostra solamente dallo amore de suoi figliolini. Lamore adunque e / il maestro che insegna ad operare: Se tu hauesti adunque amore ad uita eterna / tu ti sforzeresti tenere uita di acquistarela & non pecheresti. La secōda cosa e / iltimore: guarda la leporina quando e / seguitata dal cane fugge / & nel fuggire da certe suolte propere il corso del nimico / ch non laggiuga: Questo non glielo insegna altro che iltimore / & la paura che ha del cane. Così se tu pensassi allo inferno come ad tuo inimico / tu non pecheresti come tu fai: ma ingegneresti di fuggirlo: & diresti quando ti uiene tentatione di far male / uoglio io per un poco di piacere / per un poco di honore / per un poco di roba / le quali sono tutte cose transitorie / perdere il paradiso: doue e / consolatione perpetua & andare nello inferno: doue e / continuo dolore. Chi considerassi dunque fixamente della morte consideraria ancora del paradiso & dello inferno: & dentro dal cuore tuerra lamore di dio & iltimore. Et questi ti fariano far bene & fuggire il male: questa dunque e / la ragione di quel dicto del sauiuo In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua & in eternum non peccabis. Et per contrario la inconsideratione della morte e / causa che tu fai di molti peccati. Dunque la consideratione di quella fa che lhuomo non pecca ne per ignorantia ne per inconsideratione: perche come habbiamo dicto la genera timore & amore diretto dal cuore / li quali sono maestri dogni cosa: Onde lhuomo quando ama Dio & teme / presto impara lauia sua: accioche non pechi per ignorantia. fa ancora stare lhuomo in continua consideratione dellaltra uita: per la quale lhuomo si guarda da peccati. Et pero figliuolo mio quando ti uiene tentatione / pensa alhora & di / Se io fossi adesso nel puncto della morte / non uorrei io hauere facto tutti e beni che hanno

facto e sancti: Certo si: & pero nõ uoglio fare questo peccato:
ma pensare che io ho admorire / & che se io haro facto bene io
andro in paradiso doue sono andati e sancti / & se io haro facto
male / andrei nello inferno / doue sono puniti tuetti li captiui.
Fa adunque cosi figliuolo mio / & pensa alla morte / & mande
rai uia ogni tentatione. Hor su lassami un poco riposare che io
tidaro el modo a poco a poco come tu hai ad fare ad entrare den
tro i qsto pensiero dlla mote / accioche tu fugga ogni peccato.
¶ Vuoi tu figliuolo mio imparare questa uera sapientia / la
quale non uogliono e sau del mondo: domanda spesso ad dio
che ti illumini / & fa oratione che lui ti infonda nello intellec
to ellume suo / che ti tenga saldo nella consideratione dell'altra
uita. Hor nota io tho decto che il peccato uiene dalla ignoran
tia / o dalla icõsideratione: colui adunque in chi nõ cade igno
rantia ne inconsideratione / non puo errare: questa e sola pro
pria dello intellecto diuino: nel quale per sua natura non ca
de ignoratia ne inconsideratione alcuna: perche Iddio e in fi
nita & somma sapientia: & quanto uno intellecto piu sacco /
sta & piu si ad somiglia ad Dio / tanto diuenta piu perfecto /
& in lui possono cadere manco errori: perche quãto uno effec
to piu si appropinqua alla sua causa / tanto douenta piu per
fecto: Essendo adunque Idio prima causa dogni cosa / quanto
uno piu si approssima ad dio / tanto diuenta migliore & piu p
fecto. Li beati dunque & li angeli non possono piu peccare
ne per ignorantia ne per inconsideratione: perche sono molto
propinqui a Dio / & confirmati in gratia sua per illumine della
gloria: & son molto simili a Dio. Lanima di Christo etiã inã
zi che patisse in sulla croce non poteua peccare ne per igno
rantia ne per incõsideratione: perche ella era unita con la essen
tia diuina / laquale sempre uedeua. Lauergine similmente non
poteua peccare: non gia perche lei uedessi la essentia diuina in
questa uita come uedeua lanima di Christo / ne come ueggono

liberati adesso i patria: ma per la grande abbondantia dello spirito sancto / del quale lei era ripiena: & pero era confirmata in modo che non poteua peccare. Ma li apostoli poteuano bene peccare uenialmente: perche non haueuano tanta plenitudine di gratia & di spirito sancto / & nõ erano così confermati come lauergine. Vedi che san Paulo riprese san Pietro: quando uiuendo & mangiando con li gentili / etiam delli cibi prohibiti alli giudei / tamen dinanzi alli giudei simulaua de iudaizare. Onde san Paulo gli disse / Tu iudeus cũ sis & gentiliter uiuis quare cogis gentiles iudaizare? & dipoi subiunge / Reprehendi eum / quia reprehensibilis erat: cioe Io ripresi Pietro / perche el meritaua dessere ripreso. Sicche li apostoli con tutto che hauessino gran copia di gratia di spirito sancto: poteuono tamẽ errare / & peccare uenialmente / per inconsideratione: & così molto piu li altri inferiori alli apostoli. Hor pensa adunque come sta colui che e / senza illume della gratia di Dio / & e / lassato i puris naturalibus: pensa tu come tu credi che gli stia / & che possa uiuere senza peccato. Io ti dico che bisogna ad uolersi ghuardare dalli peccati / hauere la gratia di Dio: & non si puo guardarsene senza quella / & senza illume della fede. Et pero e / necessario ad coloro che uogliono uiuere bene / & guardarsi da peccati: la prima cosa domadare lume ad Dio. Piegli adunque questa prima regola / che tu faccia oratione ogni di: & domada ad Dio lume / & che ti illumini ad fare la sua uolontate: & che per questo lume ti tenga fixo nella mente la consideratione della morte / & dell'altra uita: cioe del paradiso & dello inferno: perche ti dico che senza questo lume non si puo uiuer bene. Et faria molto ad proposito / che tu dicessi quel psalmo. *Veni quæquò domine obliuisceris mei:* cioe uoltati al Signor & dilli / O Signore insino ad quanto non t'ricorderai tu di me? perche alhora si chiama Dio di mentarsi di noi / quando non ci da lume. Di adunque questo psalmo / & infine cõcludi con David / *Illumina oculos meos ne unquã obdormiam in morte: nequò*

dicat inimicus meus preualui aduersus eum. O signore dam-
mi lume accioche io non facci peccato. Hor sicche questo psal-
moti saria molto ad proposito a dirlo spesso / & pregbare Dio
che ti dessi lume perche questo e / dono di Dio / che lui da alli
suoi dilecti: domandalo ad lui / chel ti tengha fixo lo intellecto
con questo lume nella cogitatione della morte. Questa e / la
prima regula, & il primo remedio chio ti uoglio dare: adiamo
hora al secondo.

¶ Il secondo remedio e / ad uolerti abstenerere da peccati / facti
fare un paio di occhiali / che sicchiamano li occhiali della mote:
dequali io tho detto altre uolte: & ridiremone anche stamani
qualche cosa. Dicono questi philosophi Opportet intelligen-
te in phantasmata speculari / cioe allo huomo che uouole intēder
una cosa bisogna formarli phātasmi nella fantasia: equali phā-
tasmi sono li occhiali dello intellecto. Colui che legge colli oc-
chiali / ha dinanzi el libro aperto: & li occhiali tra li occhi & il
libro: & il lume per la cui uirtu le specie / o uero similitudine
delle letter uēgono allo occhiale & da locchiale allocchio. Così
e lo intendere del nostro intellecto: prima lo intellecto el qua-
le intende / che e / chiamato dalli philosophi lo intellecto possi-
bile e / come locchio: & lo intellecto dimandato dalloro agēte
e / come il lume: le cose sensibili sono come le lettere del libro: li
phantasmi che sono tra le cose sensibili & lo intellecto possibi-
le / sono come li occhiali. Così dunque come se tu hauesi li oc-
chiali rossi / tucto il libro ti pareria rosso / & se fussino uerdi pa-
reria el libro uerde: & così daltri colori. Così etiam lo intellec-
to nostro molte uolte e / ingannato dalla fantasia / & mirabile-
mente mosso: perche e / necessario allo intelligente speculari li
phantasmati. Verbi gratia / tu hai qua locchiale / & uouoi leg-
gere / tu attendi con locchio alle lettere & non allo occhiale: ta-
men bisogna guardare nello occhiale se tu uouoi ueder le letter /
& intenderle. Se tu hai adunque buoni occhiali / lo intellecto
tuo, uedera sempre bene: & chosi e contra / se tu li harai capti-
ui. Piglia uno paio di occhiali gialli / tu uedrai ogni cosa gial

la: se tu hai li occhiali rossi / uedrai ogni cosa rossa. Li occhiali gialli sono li phantasmī della inuidia / o uuoi della auaritia: & li rossi della ira: perche dalle passione della anima drēto si forman li phantasmī / conformi a quelle passione: perche qualis unusquisq; est / talia & sibi uidentur: idest diquale dispositio / ne se ciascheduno / tale etiam li appareno le cose. Li occhiali rossi significano dunque ira / & lauendecta. Piglia qua uno che sia adirato / pieno di Ira & odio: li occhiali & li phantasmī saranno simili a ira & odio / & pareragli bene a fare uendecta: perche uede ogni cosa piena di ira & odio: ma lieua uia quella ira / & odio subito dirai io non uoglio piu uendecta: perche saranno leuati uia li occhiali captiui. Nota adūq; ch' lafant: sia fortefixa / uebementemēte muoue lhuomo doue la uouole: & se la fantasia e / piena di bene / tira lhuomo albene: Se e / ripiena di male / lotira al male. Perche lafantasia muoue lhuomo etia3 contra la ragione: verbigratia se tu uai sopra una traue posta in alto / & ti uenga in fantasia che tu caderai / subito tu cadi. se ti uengono in fantasia cose Veneree / subito tu ti accēdi al male. Se tu uuoi adunque far bene & fuggire il peccato / facti una forte fantasia della morte. Questi sono li occhiali chio ti dico / Fa che la morte ti sia impressa sempre nella fantasia / & i ogni opera tua ricordati della morte: & la mattina quādo tu tiliuei / la prima cosa facti el segno dlla croce: & dipoi ti metti li occhiali della morte / cioe dirai Memō homo qa cinis es & in cinere3 reuerteris: Ricordati huomo che tu se poluere & cenere / & in cenere hai ad ritornare. Dipoi ti uolta al Signore & di / O Signore Io ti ho offeso / & ho facti tanti peccati: pdonami / Io sono forse presso alla morte / dammi gratia che io non ti offenda piu. Mettiti figliuolo mio questi occhiali della morte / & uedrai che gioueranno grandemente alla uita tua. Tu che hai a dare in consiglio / q̄do tu se la guarda ad consigliare rectamen

10
te: & mettiti li occhiali della morte / & di emibisogna dire la-
uerita: perche io ho admorire / & harene poi ad redere ragione
& patire pena di quello che io non hauessi consigliato rectam-
te. Tu che uuoi congregare roba / & fare ricchezza / & fai cap-
tiui contracti: ricordati della morte / mettiti questi occhiali: &
di io ne rendero conto poi in inferno / & dila non mipotra poi
chauare tu cta laroba del mondo. Tu che uai drieto alla ambi-
tione / & alli bonori: Ricordati che tu hai admorire / mettiti li
occhiali della morte / & considera che tu cti li bonori del mon-
do / se tu uai nello inferno non tene chauerieno. Donna se eti-
uiene fantasia di andare pulita / & di seghuitare lepompe: met-
titi questi occhiali della morte / & non uolere per le tue pom-
pe andare alla dampnatione eterna. Fanciullo quando tu se
incitato alli peccati mettiti gli occhiali della morte: ricordati
che tu hai admorire / & dacti tu cto alseruitio di Christo / con
purita di core & di corpo. Sacerdote & Religioso quando tu
hai temptatione alcuna / mettiti questi occhiali della morte: &
trouerrategli molto utili contro ad ogni temptatione. Questo
e il Secondo rimedio & la Secoda reghola / che io tido questa
mattina / che tu tenga sempre questi occhiali della morte: cio
e questo continuo pensiero nella mente tua che tu puoi ad o-
gni hora morire. Questi occhiali figliuolo mio ti faranno
uedere labreuita di questa uita / & quata sollicitudine tu deb-
bi hauere per stare continuamente preparato alla morte. Fac-
ti adunque questi occhiali: per li quali stando tu sempre i que-
sta pparatione / & considerando che tu puoi ad ogni hora mo-
rire: ordinerai bene la uita tua / & fuggirai di molti peccati.
Hora sta audire che io tido anchora una altra regola per man-
tenerti meglio in questo pensiero della morte.

Tu hai intesa questa regola delli occhiali della morte: ma
perche gli occhiali chascbono spesso / bisogna metterli la ber-
recta / o qualche uncino per attacchargli che enon chascbino.

Luncino adunque cō che tu hai ad appiccar questi occhiali e / qualche cosa sensibile che ti fa ricordare della morte: perche la fantasia uiene dal senso / che e / mosso dalle cose sēsibili: Onde dicono ephilosophi fantasia est mot⁹ fact⁹ a sensu. Perche dū q̄ bisogna fare uno habito fermo diuoler semp̄ p̄sare alla morte: Se tu ne fai in te questo habito / ti terra saldo questo pensiero. Tucti li sancti buomini & lesancte donne hanno hauuto questo habito & consuetudine di pensare della morte: & in ogni loro cosa sono sempre ricorsi ad questo. Quando li sancti buomini si sentono honorare / ricōrono alli occhiali della morte: & dicano io sono poluere & cenere / Io ho ad morire: & non uogliono fermarsi in pensare cose del mōdo. Così ancora quādo sono perseguitati / & sentonsi in tribulatione / ricorrono alli occhiali della morte: & dicono Noi habbiamo ad morire / p̄sto passeranno queste tribulationi / & anderemo in paradiso / & ad q̄sto modo loro non silasciono mai cadere li occhiali della morte. Per farti adunque questo habito / accioche non ti cadano li occhiali / ti bisogna adiuarli con qualche cosa sensibile. Dunque piglia q̄sta regola / ua spesso ad uedere sepellire mōti: ua spesso alle sepulture: guarda spesso coloro che muoiono. Dilectati / se tu sai qualche tuo parente / o amico / o altra persona / che muoia: distarlo ad uedere morire. Et dipoi uallo ad uedere sepellire / & sta bene ad considerare che cosa e lhuomo: & cōsidera q̄to lhūo e / cosa trāsitoria: & guarderati molto dal peccato. Et se tu pure se molto fragile / doueresti farti dipingere lamorte ī casa tua / & etiā portare in mano una morticina dosso / & guardala spesso: Et q̄do tu ti senti essere temptato di ambitione ricorrere alla morte: & dire pazo che io sono / doue sono tanti signori: & tanti grandi buomini: che sono uoluti darli alla ambitione / & a cercare honore & dignita: sono tucti morti / sono poluere & cenere / sono tucti puza: & pero lascia stare lambitione / attendi al ben uiuer / restituisci il male tolto. Et così intendi della tentatione della Auaritia / & della carne & delle altre iniquita. Et se tu farai ad questo modo / certo tu

comincerai ad pensare di uolere ben morire: & chiederai consiglio ad chi intende: & lui tidira subito cosi. Non sappiēdo tu q̄do tu hai ad morire non stare piu ad fare penitentia: ma uaf̄sto & cōfessati / & di io uoglio confessarmi hoggi & non domani: p̄che domani potrei morire. Piglia exemplo da quel s̄cto: alquale diceua la sua cogitatione domani tu farai poi bene / o domani tu comincerai: & lui rispondeua / facciamo hoggi / non domani: perche domani forse non saremo uiui. Item fa testamēto / ordina le cose tue / & disponi ogni cosa come tu ha uessi ad morire domani: accioche ogni uolta che il Signore ti uouole / tu possa dire / Ecce me domine / Eccomi Signore io sono apparecchiato ad morire. Figliuolo mio fa come il corriero che giugne alla hosteria / & senza cauarsi li sproni o niēte māgia uno bocchone: & parli mille anni deffere ad cauallo: & dice / Su su presto andiamo uia. Chosi tu facti uno pensiero di non hauere ad stare di qua: ma di hauere ad passare / & andare dila / & che ognhora sia latua. Et sel uiene guerra / pestilētia / o carestia / nō hauere paura: ma di / ad ogni modo io ho ad morire. Et se la fantasia tidice / che e / dura cosa morire dispada / o di pestilentia / o di fame. Rispondi io ho ad morire una uolta del male della morte: sia che morte si uoglia: certo morire etiā di dolori di fianchi / & di altri mali / e / morire del male della morte: per questo male una uolta habbiamo ad passare. Nota che glie scripto nel psalmo / Pretiosa est in conspectu domini mors sanctorum eius: & in uno altro loco / Mors peccatorum pessima: La morte de sancti e / pretiosa / & quella de peccatori e / pexima. Non hauere adunque paura del modo della morte: ma di quello che seguita doppo la morte de captiui. Considera che li sancti sono stati segati / saectati / lapidati / morti per di uersi modi / & factone t̄ato stratio. Ma delli peccatori assai ne sono morti nel suo lecto / & sono ādati ad casa del diauolo: ma li sancti sono andati in paradiso. Et pero apparecchiati ad morire & nō temere il modo della morte: perche come dice sancto

Augustino / Mala mors putanda nō est quam bona uita pre
cesserit: nō enim facit malam mortem nisi quod sequitur mor
tem. Non e / da pensare quella essere mala morte / alla quale p̄
cede buona uita: perche non fa mala la morte / se nō quello che
seguita la morte: cioe el supplicio dello inferno. Et pero seluer
ra guerra / nō hauere paura: ma di / uenga che morte el si uuo
le / che io sono apparecchiato: perche nō e / captiua quella mō
te / ad la quale e / precesso la buona uita. Et questa consideratio
ne e / buona medicina contra la tribulatione della guerra: Ma
contra la pestilentia se tu uuoi uno buono rimedio facti fami
liare qualche sancto / o ueramente l'angelo tuo / & falli ogni di
oratione: che io ti prometto che se tu ti fai familiar qualche sac
to / o l'angelo tuo: se al tempo della pestilētia tu sarai abbando
nato da li buomini / tu non sarai abbandonato da loro: ma uer
rāno etiam uisibilmente sel bisognera ad gouernarti / & proue
derti. Item al tempo della carestia / tu pouerello che nō bai da
uiuer: fa quello chiotidico / adiutami prima di qllo che tu puoi:
& confessati & cōmunicati / & uiui bene: & se tu bai cosa super
flua / uendila per comperare da uiuere / & adiutami di quella q̄
to tu puoi. & poi anche quando tu pure fussi ridotto in necessi
ta / non ti uergognare di andare al tuo amico / al tuo uicino / al
tuo parente: & di / Io ho necessita della tal cosa adiutami: per
che se tu nol uolesti fare / questo sarebbe acto di superbia: &
non meriteresti che Dio ti adiutassi. Ma se tu fai questo / & tu
sia pure stretto in extrema necessita: fa quello che io ti dico / ri
corri ad Dio / & digli: Signor mio tu hai decto / Primum que
rite regnū dei / & iustitiam eius / & hęc omnia adicientur uo
bis: Io ho facto ogni mia diligentia / io non ho piu remedio /
io nō ho piu da uiuere / adiutami tu Signore. Se tu fai questo
non dubitare / habbi fede che Dio ti adiutera: & prouederatti
ad ogni modo: Io dico ad ogni modo / perche lui l'ha decto / &
lui non puo negbare se stesso. Questi sono li rimedii / che io
tho uoluto dare questa mattina per insegnarti ad bene mori:

equali tucti appartengono ad te che se sano: ma debbi pensare
che ad ogni hora tu puoi infermarti & morire: perche questo
pensiero della mote e / regula molto utile nella uita spirituale.
Horsu questo basti quanto alla prima cartha dellibro / che io
ti ho decto che tu tifaccia dipingere. Vegnamo hora alla se-
conda cartha.



¶ La secunda cartha che io ti dissi gia altra uolta e / questa che
tucti facci dipingere uno huomo cominciato ad infermarsi con

la morte che sta allo uscio / & picchia per entrare dentro. Sappi che il diauolo e molto sollecito ad questo punto della morte si come e scripto insidiatur calcaneo eius: & pero come il diauolo ti uede infirmato / & non sa se tu hai ad morire o no di quella infermita: ma per non essere colto dice subito questa fō se potrebbe esser la sua / & apparecchia tuete le insidie chel sa / & puo per corti sproueduto a questo punto: & cerca ogni arte sel potesse farti perdere per in aduertentia: si come lui perdecete se stesso in paradiso. Il diauolo quando fu creato / & che si uide in paradiso essere si bello / comincio adilectarsi dello amore proprio / & disse esaria pure bella cosa se io potessi non riconoscere gratia alcuna da persona: ma hauere questa excellenta per mia uirtu naturale / io non mi curerei daltra uisione di Dio: & fece come fanno alcuni pazi che dicono io non mi curerei di tanto paradiso: Io mitorrei che Dio mi lasciassi stare in questo mondo per sempre: & in questo modo il diauolo per inconsideratione di quello che doueua molto bene pensare si inganno se stesso. Similmente la inconsideratione fe peccar madonna Eua: la quale non penso bene ad quello che gliera stato detto. Lei non peccogia per ignorantia perche era stata creata di natura sapiente. Ma il diauolo lagiunse per inconsideratione / & comincio ad dirli: Perche ha comandato Dio che uoi non mangiate di questo legno: quasi come dicesse certo par cosa indegna che essendo uoi cosi nobile creature & sopra tutte le altre creature corporali che non possiate mangiar di ogni legno come uipiace. Et cosi la tento di superbia & non di gola. Et cosi pian piano la fece entrare in questo pensiero che li pareua una indignita ad non poter mangiarne / & ad poco ad poco entro in superbia: laquale subito chella hebbe occupata li fe relaxare la carne & cadde per inconsideratione nel peccato / & mangio del pomo che gliera stato da dio phibito. Il diauolo adunche che conosce che per inconsideratione si casca in errori / & in peccati: come euede lhuomo infirmarsi / dice infra se stesso: Si come noi per inconsideratione peccamo in

13
paradiso / equali hauuauamo scientia grande: & si come ancora
per incōsideratione cadde nel peccato Adamo / & Eua: equali
hauuano molta sapientia / & la iustitia originale: molto piu
facilmente cadera lhuomo / elquale e / molto piu incōsiderato.
Et pero la prima cosa che fa ildiauolo / quādo eltiuede malato /
cerca di coglierti per incōsideratione: & ingegnasi ditrouare
tutti emodi che fa / per uoltarti che tu nō pensi alla morte. Et
comincia admetterti in fantasia ogni altra cosa che lamorte. &
datti fantasie della casa / della bottega / & dī poderi / & distato.
& di / quādo fara andata uia questa poca difebbre io faro q̄sta
& quellaltra cosa. Figliuolo mio sia sauiio / & ricorri alhora al
crucifixo: & comincia ad pēsare che tu potresti morire di que
sto poco male. Et faria molto ad proposito alhora quel Psal
mo primo penitētiale / Domine ne infurore tuo arguas me: ac
cioche el Signore non ti lasci uincere dalla tentatione del demo
nio. Quando el demonio uede che nō ti ha potuto uincere per
incōsideratione / cerca diuincerti per confidentia di guarire:
& metteti ī fantasia che tu hai poco male. Sicche figliuolo mio
adiutati alhora / & non dire io ho poco male: ma pensa che tu
potresti morire di quel poco male: perche el poco male diuēta
molte uolte grande: & il male della morte nō uiene sempre tut
to aun tracto: ma comincia debile / & poi cresce. Ildiauolo q̄
do sauede che tu uuoi pensare alla morte / ua excitādo altri p
leuarti da questo pēsiero: & mette in fantasia alla moglie tua /
& alli tuoi parēti / cosi al medico: che tidichino che tu guarrai
presto / & che tu non tidia pēsiero / & che tu non creda p que
sto hauere ad morire. Sta saldo alhora / & nō ti lasciare persua
dere: ma pēsa chese fussi q̄llo el male della morte / che nessuno
medico tipuo guarire: & habbia sempre questo rircordo / che
quelli sono tuēti excitamenti del diauolo p leuarti el pensiero
della morte. Ma poi che ildiauolo pure uede che tu se fermo a
pensare della morte / & a nō ticōfidare diguarire ma tiuede far
pēsiero diconfessarti: e comincia ad farti p̄crastinare la confes
sione: & dice / tu non se boggi in ordine ad confessarti / tu nō

hai examinato bene la cōscientia tua / confesserati poi domani,
Et se tu tifermi in proposito dicōfessarti laltro di el diauolo ua
quel di excitando contadini / factori di bottega & mille faccen
de / & mille impedimenti per iterromperti la confessione. Ricō
dati dunque alhora figliuolo mio della morte / & lascia stare
le altre: faccende & di / questa e / la maggiore faccēda che io hab
bia / eneuua lanima qua: & non tilasciare interrompere: ma con
fessati. Dipoi che il diauolo uede che pure tu ticonfessi el si sfor
za di cauarti la deuotione della mente: & comincia ad excitare
lamoglie tua / e figliuoli / & li parēti / & molestarti della roba:
& chi uuole che tu gli lasci una cosa / & chi unaltra / & chi per
tenerti allegro dice una fauola & chi unaltra: sono tutti questi
excitamenti del diauolo per leuarti la deuotione della confessio
ne / & facti restare tuōto cōfuso. Et pero figliuolo mio piglia
questo ricordo / che come tu tiseniti ammalato / tu elegga alla
cura & salute tua qualche buono huomo o dōna che sia di spi
rito / o sia prete o seculare o religioso o religiosa che ti stia sem
pre appresso: & ricorditi sempre che tu hai ad morire / & che
tu ticonfessi & dispongati con dio: perche alcuna uolta iteruie
ne che li parenti & etiam li proprii figliuoli / per paura che tu
non lasci la tua roba ad altri / o non reuochi qualche testamen
to / q̄do euiene el cōfessoro dicano edorme / enon e / tēpo ad dar
li noia. Sicche tu uedi quanto el diauolo opera ad questo pune
to. Pensa adunque sempre alla morte: & quando tu tiseniti in /
ferno stima semp̄ che quello sia lultimo tuo puncto. Questa
e / la seconda cartha / andiamo hora alla tertia.

C Se tu farai anche quanto io tho detto / non solamente che tu
scampi dallo inferno: ma tu scamperai anche forse le pene del
purgatorio: doue sono grauissime pene: & ad chi ui e / drēto pa
re ogni hora mille di uscire di quelle pene. Et pero douerria
ognuno hoggi fare bene per li morti: perche loro aspectano le
nostre orationi: perche non possono meritare piu nulla per lo

ro medesimi se non sono adiutati perle orationi della chiesa .
O se tu sapessi quante aspre pene sono quelle del purgatorio
tu eleggeresti piu presto chel ti uenissi adosso tucte le guerre
carestie / & pestilentie di questa uita che stare in quelle pene dl
purgatorio . Hor su andiamo a lultima carta / & faremo fine.



¶ Ultima cartha che io ti dixi si e / che tu ti facesti dipingere
uno inferno nel lecto che era condocto al puncto extremo ad
fare penitentia; de quali se ne salua pochi. Egli e ben possibile
che uno huomo riducto ad quel puncto si salui: ma sappi che
glie molto difficile. Ma per dichiararti bene questo puncto co
minciamo qua. Idio muoue il nostro libero arbitrio & ha dato
allo huomo un termino insino alla morte che esiraueda / & tō
ni ad Dio / insino al qual termino lo adiuta & dagli mano: ma
poi che glie passato questo termino i Dio non lorilieua / & nō
lo adiuta piu. Et po quando lhuomo e / morto i peccato mor
tale rimane obstinato in quel peccato / & non puo piu tornār
idrieto perche e / destituito dallo adiutorio diuino senza elqua
le nō si puo rileuar: pero da se nō puo piu rileuar si dal peccato.
Et pero quando li huomini sono riducti sanza pentirsi / o con
fessarsi insino ad quello ultimo puncto e / difficil cosa che torni
no indrieto essendo gia propinqui al tempo della obstinatione
che e / doppo la morte. non debbe dunque lhuomo redursi ad
questo extremo: perche radi / Io ti dico radi sene conuertono:
Guarda adunque figliuolo mio / quanto pericolosa cosa e / ri
dursi ad questi extremi / sanza hauere facto prima peniten
tia: che stai tu dunque ad fare adesso / che tu se sano. Fa dichō
figliuolo mio penitentia adesso / & non ti lasciare ridurre ad
quel puncto: perche coloro che uogliono far male in uita / &
alla morte / aueder si / i Dio molte uolte poi non gli conuerte:
& e / molto bene iusta cosa: perche essendo stati tātō chiamati
ad tornare ad Dio / & nō essendo uoluti tornare e / ragione uol
chofa che anche poi allo ultimo puncto non si conuertino:
Onde e scripto puerbioꝝ primo capitulo Vocauit & renuistis
extendi manum meā & non fuit qui aspiceret. Despexistis om
ne consilium meū & increpationes meas neglexistis. ego quo
que in interitu uestro ridebo & subsānabo: cum uobis id quod
timebatis aduenerit. Dice el Signore idio Voi non siate uoluti
tornare ad me: & quando io ui ho facti chiamare tante uolte
uoi ueneste facti beffe: io miridero ancora de facti uostri nel

puncto della morte. Sicche per questa ragione essendosi l'huomo
indugiato allo ultimo / & essendo stato ingrato delle uocatio-
ni di dio: merita che anche idio i ql puncto ritragga la sua gra-
tia. Et po e difficile in ql puncto saluarli. L'altra ragione e /
perche il dolore della morte e / intensissimo / & duole grande-
mente ad la anima la separatione del corpo: & essendo lanima
una e / tirata tueta la da quello dolore: & poco puo pensare al
hora gli suoi peccati / & ricorrere ad Dio . L'altra ragione e /
che l'huomo che si sente grauar dal dolore della morte / ha ta-
to il grande desiderio di scampare che pocho pensa ad altro.
L'altra e / che benchè l'huomo ancora pensassi in quel puncto
ad la morte / Vt plurimum lo fa per timore dello inferno: Il-
che non basta se non si conuerte per amore / come dice sancto
Augustino. L'altra ragione e / perche lamoglie & gli parenti
gli sono dintorno: & persuadogli che non ha ad morire / & di-
cono ad ogniuno / non losbigottite: diteli chel guarra / li ad-
malati non si uogliono sconfortare. Et in questo modo lopa-
scano di uento / senza ricordali el bisogno suo: Et se qualcuno
uiene ad fargli motto / elo chiama & domandolo / cognoscimi
tu: & stringegli lamano / & dice elmi ha cognosciuto: & altro
non fanno dire. Et di quello che sarebbe la salute di quella ani-
ma / nō sene ricordano: & pero e / difficile in quelli puncti ex-
tremi saluarli . L'altra e / chel diauolo in quello puncto gli-
mette la desperatione inanzi: & monstragli / che gli ha facti ta-
ti peccati / che non pare ragione uole che Dio uoglia saluarlo.
Et dicegli la lingua tua e / stata sempre prompta al dire male.
Gli occhi tuoi si sono sempre dilectati di uedere cose inhone-
ste. Gli orecchi tuoi di udire mormorationi & cose captiue. Il
ghusto tuo e / andato sempre cercando cose exquisite. Lo odo-
rato tuo il simile. Et così il diauolo gli discorre tuete lesua ini-
quita per tueti esensi / & per tuete le parti della anima. Et di-
lui alhora si possono exponere Quelle parole che disse el no-
stro Salvatore Iesu Christo del iudicio uniuersale: videlicet /

Erunt signa i sole & luna & stellis / & in terris pressura genti
um / pre confusione sonitus maris & fluctuum / arescentibus
hominibus pre timore & expectatione / que superuenient uni
uerso orbi. Saranno segni di damnatione nel sole / idest nello i
tellecto / che non ha mai pensato altro che cose terrene; & nella
la luna / cioe nella uolonta che ha amato piu lacreatura che il
creatore; & stellis cioe nelli sensi exteriori & iteriori / inuoluti
nelle chose sensibile; & in terra idest nel cuore terreno pres
sura di gente / cioe de diuerse cogitatione; che i quel puncto di
scorrono & affliggono lo inferno con lidolori della ifermita
& manca lhuomo per iltimore & expectatione del iudicio di
uino. Da laltra parte / per non lo lassā quietare in alcuno uer
so / ildiauolo comincia ad tentarlo insino della fede; & dice / Se
io non tipotro hauere per uno uerso / io ti haro per uno altro;
& mettelì nella fantasia che lafede nō sia uera; & dice Che cre
di tu che sia lafede? Morto elcorpo / morto lanima. Hor sicke
per tuete queste ragioni / & per molte altre / eglie difficil cosa
ad saluari chi si riduce ad quel puncto. Et pero si uorrebbe p
uincere queste tentationi del diauolo / che qui fussi chi diceffi i
Credo continuamente; come fanno efrati nostri quando uno
de loro frati more; e sono tuetti chiamati da un frate che ua bat
tendo una tabella per casa; & come sentono elsegno subito si le
uono su / & cominciono ad dire / Credo i deum patrem / & cā
minando insino alla cella dello inferno sempre uanno dicēdo
elcredo. Hor sicke li e / difficil cosa essersi ridocto ad quel pun
cto sanza bauerli pparata lauia inanzi. Hor ben padre quādo
lhuomo pure si e / ridocto ad quel puncto / come sba eglì ad fa
re alhora? Sta ad udire chio telo dirò adesso.

CNō ti lassare figliuolo mio ridurī ad q̄l pūcto; Io dico ad te
anima se tu ti lassī ridurre ad q̄l pūcto / io temo che bisognara
piāgere sop di te / come piāse Iesu sopra la cipta di Hierusalē;
dicendo / Si cognouisses & tu scilicet fieres; cioe se cognoscessi
elmale & lepene / che hanno aduenire sopra di te / tu piangeri

15
Et iacora tu. Et q̄dez i hac die que ad pacem tibi est: cioe & cer
to tu piangeresti in questo giorno / che pare che ad te sia paci
fico. Nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis: cioe hora tu
non piangi / perche li tuoi mali sono absconditi alli occhi tuoi.
Quia uenient dies in te / & circundabunt te inimici tui uallo /
& circundabunt te / & coangustabunt te undique: & ad terraz
prosternent te / & filios tuos qui in te sunt / & non relinquent
in te lapidem super lapidem: eo q̄ non cognoueris tempus ui
sitationis tue: cioe Euerrāno edi contra di te che li nimici tuoi
ti circunderanno / idest li diauoli ti faranno uno steccato in
torno: & condurrannoti nello inferno / & redurrannoti in grā
de afflictione & angustia: & ti gitteranno per terra nel pro
fondo dello inferno / con tuete letue opere: & non lasserranno i
te pietra sopra pietra idest nessuna tua buona operatione tiuar
ra: Eo q̄ nō cognoueris tempus uisitationis tue / idest perche
tu non hai conosciuto il tempo della tua uisitatione: nō bai uo
luto udire quādo tu se stato chiamato dal Signore. Anima nō
ti lassare ridurre ad quel puncto: ma pure se tu uisarai ridoc
ta non tidisperare / piglia questi remedii. Prima ricorri al crucifi
xo / Guarda la sua bōta che e / uoluto essere crucifixo & morto
per saluarti: habbi gran confidentia in lui: che se tu ricorri al
lui col core cōtrito / chel ti adiutera: se bene tu hauessi facti mi
gliaia di peccati. Guarda quanto benignamēte eperdono allo
ladrone: & pero nonti disperare: ma habbi fede che perdonera
ācora ad te: se tu ricorri allui humiliato: perche egli ha sparso
el sangue suo p̄ te. Secundo duolti con tutto il core de tuoi pec
cati / con proposito di non ui tornare piu: & se gli piaceffi che
tu campassi / preponi di uolere sempre far bene: & di non uo
lere offendere piu il tuo signore. Tertio chiama un buono cō
fessoro / & confessati molto bene con ogni diligentia / & cōmu
nicati. Quarto fa che sempre quiui appresso ad te uisia qualcu
no che stia in oratione. Et uoi che siate dintorno allo amalato
q̄do emuore / non state ad cicalare: ma tuetti state in oratione

per lui: perche alhora gli uagliano piu le orationi che ogni al
tra cosa: & ha bisogno di oratione daltri pche da se se nepuo fa
re poche. Et per dare speranza ad chi e / ridotto ad qsto punc
to extremo / & per mostrare quanto gli uagliano le orationi
daltri: Odi quello che scriue sancto Gregorio / nelli suoi dya
logi. Dice che era uno fratello di uno de suoi monaci doman
dato Theodoro: elquale era molto capresto / & era tenuto nel
monastecrio p opassione / & p amore dl suo fratello monaco.
Et reprimendolo molte uolte li altri monaci / non uoleua ac
ceptare coreptione alcuna: anzi si adiraua & scadalizauasi gra
demere: & faceuasi beffe de monaci: & diceua / che non saria mai
frate. Et essendo in quel tempo pestilentia / Dio gliene mando
una: & essendo grauemente oppresso da quel male / & quasi p
morire / efrati gli stauano dintorno: & quiui tutti ginocchioni
faceuano feruemente oratione ad Dio per lui. In un tracto
ecomincio ad gridare / partiteui di qui tutti / partiteui diqua.
Efrati domandando perche euoleua che si partissino / & quale
era lacausa del suo gridare: Lui rispose / non uedete uoi qui u
no serpente / che mi ha quasi deuorato tutto elcorpo: & una par
te cene resta che ilserpente non puo deuorarla per le uostre o
rationi: & questo mi e / maggiore pena / che sel mi hauessi deu
orato tutto. Alhora efrati conobbono che gliera il demonio /
& disson gli facti el segno della croce: & lui rispose io non posso:
perche questo serpente mitiene lebraccia come leghate. Per la
qualcosa tutti efrati alhora si gittorono in terra ginocchioni /
& ripigliorono le orationi molto piu feruemente / pregan
do Dio che lo liberassi: & in un tracto costui comincio ad di
re Ringratiato sia i Dio / ringratiato sia i Dio: Io sono libera
to per le uostre orationi: hora uoglio io essere frate: & dipoi uix
e bene / & in breue si mori. Dipoi sancto Gregorio incontine
te pone uno altro exemplo di uno domandato Chrisauro: ilqua
le era ricco / & tanto pieno di uitii quanto di roba: Superbo

Auaro & luxurioso: & non attese mai in uita sua se nõ ad cose del mondo. Et ultimamente essendo amalato nello lecto / & ridocto al puncto extremo gli apparue molti demonii / che di monstra uano di uolere cauargli lanima del corpo: & lui diuẽto tucto pallido / & comincio ad tremare & sudare: & ad chiamare Maximo suo figliuolo: & gridare / Maximo soccorrimi / riceuimi nella fede tua . Alli quali gridi corse la Maximo / & tucti quegli di casa: & essendo quiui dinanzi allecto & domando quello che uoleua: lui uoltaua la faccia per non uedere quelli demonii: ma loro li andauano dinanzi / & lui si uoltaua dalla altra parte. Et loro andando da quella banda lui si fuggiu di qua. Et facendo cosi piu & piu uolte: in ultimo comincio ad gridare piu uolte in questa forma / iducias uel usque mane / inducias uel usque mane: O signore dammi tempo insino a domattina. Et finalmente nõ lo potecte hauere / & mori ad quel modo. Sancto Gregorio pone questi dua exempli luno ad lato ad laltro: equali dice che sono per nostro exemplo / per dimostrarci che noi non dobbiamo ridurci ad questo puncto extremo / per non capitare come questo ultimo : & pure se uisiamo ridocti / sperare in Dio / come fece quel primo . Non douerrebbe adunque nessuno mai indugiarsi ad fare penitentia al puncto extremo della uita sua: ma sempre stare preparato & confessarsi spesso / & comunicarsi: & stare bene purghato & disposto come se ad ogni hora expectassi la morte . Perche lluomo che sta sempre in questa preparatione / & pensi continuamente che ha ad morire: si abstiene da moltissimi peccati / si come dice il Sauio In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua / & in eternum non peccabis. cioe se tu uuoi uiuere bene / racchordati sempre, in tucte letue opere della morte : & non farai peccato: & questa cogitatione della mote ti fara molto utile / & difructo grandissimo. Sicche Dilectissimi ognuno attenda ad bene uiuere se euole bene morire: & habbia sempre nella memoria sua quello puncto extremo della morte :

acciocche così facendo noi habbiamo in questa uita la gra-
tia / & nella altra la gloria dal nostro Saluatore Iesu Christo
crucifixo & morto per noi: Cui est honor gloria / & imperiuz
per infinita secula seculorum.

AMEN

¶ Nota uno exemplo oltre alla predica.

¶ Oltre alla predicatione sopra scripta nõ e parso inconueni-
ente ad chi lha facta stāpare: ad porre appresso di quella uno
exēplo molto ad pposito della morte: il quale exēplo ha narra-
to altre uolte el predecto padre / dicendo ch̄ leggēdo a Brescia:
nella libreria di sancto Domenico / trouo i uno certo libretto /
che incerto paese elquale era nominato nel libro: ma non lha
tenuto amente per la barbarie de uocaboli: furono dua amici
giouani / delli quali uno era diuoto & laltro dissoluto. Lo di-
uoto sempre riprehendeua quel dissoluto / & suadeuagli che ri-
tornassi a Dio: & facessi penitentia. Et colui rispondeua / che

18
inſino che era giouane ſi uoleua dar buõ tēpo: & che faria poi
penitētia quādo ſeria uecchio / o quando ſe infermaſſi : & che
Dio era miſericordioſo / & ſempre riceueua il peccatore / quan
do tornaua a penitētia. Stādo dunque ſpeſſo tu ctadua in que
ſta diſputatione / non uolſe mai quello diſſoluto inclinare lani
mo alla penitētia. Acadde che infra un tempo ſi amalo; al qua
le incontente ando quel diuoto / & diſſe: fratello hora e tem
po che tu torni ad penitētia : perche coſi diceſti quando io ti
confortaua ſano / che quando ti ueniſſe qualche infermita che
tu fareſti penitētia. Riſpoſe lo infermo / io ho poco male / &
guarro preſto. Et non uolendo confeſſarſi ſi incomincio agra
uare la infermita: & pure il diuoto amico lo ſollicitaua che ſi
confeſſaſſi. Et lui diceua io lo faro domane / oggi ſto molto ma
le / & andaua procrastinando & indugiando. Finaliter la infir
mita ſi agrauo tanto / che non ci era piu ſperanza della uita :
& lo amico ſuo diuoto li diſſe / o fratello che fai tu? uou tu āda
re nello inferno? confeſſati preſto inanzi che tu muoia. Alho
ra riſpoſe lo infermo / fratello mio io ti diro el uero; io ho facti
tanti peccati / che io non credo che in queſto extremo Dio mi
habbia a perdonare. Et coſi il diauolo che li haueua inſegnato
di preſumere della miſericordia di Dio quando era ſano / in q̄l
lo extremo li inſegno di diſparſi di quella; & penſare ſolamen
te dalla iuſtitia. Lamico dunque ſuo uedendo queſto / lo comi
cio a ſuader a penitētia; dimonſtrandogli quanto era grande
la bonta & lamifericordia di Dio / p̄ lapaffione del noſtro Sal
uatore Ieſu Chriſto; & nō giouo nulla / perche lui ſtaua fixo
nella deſperatione. Ritornando dunque ad caſa / ſi miſſe ī ora
tione per lui; & dipoi dormendo uide queſta uiſione. Vedeua
el noſtro Saluatore in quella forma che ſi dipinge quando eire
ſuſcitato / & dalle piaghe ſue uerſaua ſangue: elquale ſi era po
ſto dinanzi ad queſto infermo / & lo confortaua ad fare ueni
tētia. Et udiua lo infermo che riſpondeua. O ſignor io ho fac
ti tanti peccati / che tu non mi perdonereſti mai. Et il Signore

diceua non dire così / perche lamia misericordia e / tanto grande / che sempre perdona ad chi ueramēte torna ad penitentia. Et lo inferno rispōdeua / Signore se latua misericordia e / grande: nō e / minore latua iustitia: & il Signore rispōdeua Figliuolo ritōna ad me / che questo sangue sara per te. Et lo inferno rispondeua / Signore tanto grandi & in tanto numero sono li miei peccati / che io nō merito chel tuo sangue sia p me. Alhora il Signore simisse lamano dextra nel costato: & prese di q̄l sangue che uersaua dicendo: Poi ch̄ q̄do tu eri sano nō uolesti fare penitentia / q̄do io tichiamauo per la uoce del tuo amico: & dipoi nō hai ancora uoluto farla q̄do sei stato infermo. per suaso da lui / & da me ispirato: questo sangue mio ch̄ saria stato per te / hora sara contra di te nel mio iudicio. Et li gitto q̄l sangue nella faccia: & lui subito si extese come una rana & mori. Dalla quale uisione treme facto lo amico / & suegliato: corse presto alla casa dello inferno / & trouollo in quel modo exteso & morto / come lo haueua uisto ī uisione con la faccia rossa & come insanguinata. Nella qual cosa dio uolse mostrare q̄to e / difficile pentirsi allo extremo puncto: & quanto dispiace ad Dio colui che fa male: & dice io faro poi penitentia quādo faro uecchio / o quādo faro infermo. Sicche e / da pigliare exemplo & far bene mētre che lhuomo e / sano: accioche in ogni hora & ī ogni puncto che lamorte uiene lhuō si truoui pparato.

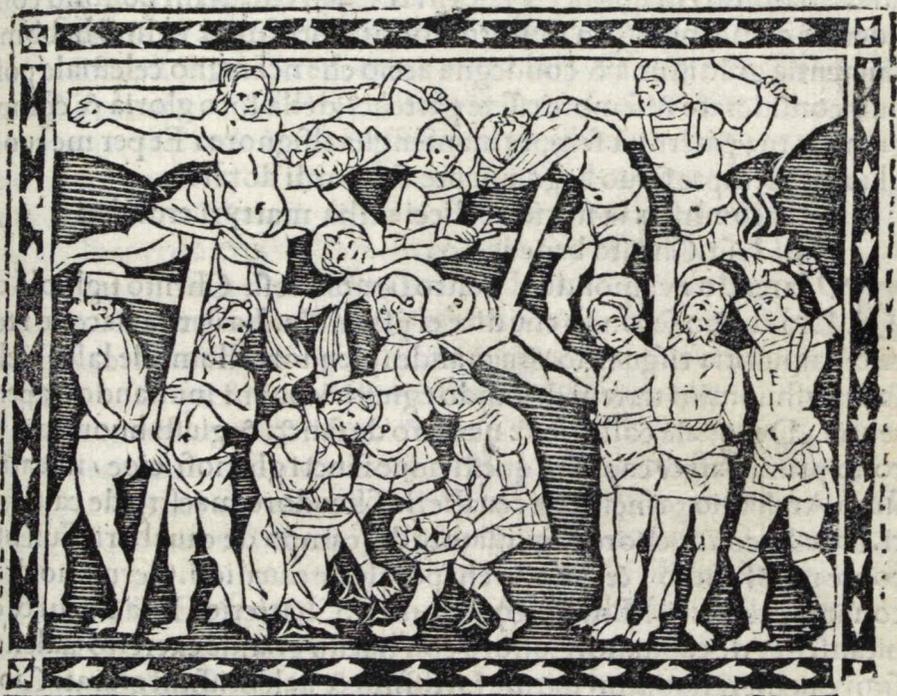
LAVS

DE

○

CIncomincia el plago del uenerabile Anastasio armarista cioe guar-
diano de libri della sedia apostolica al uenerabile padre Vescouo
Sabinese Cardinale della sancta chiesa sopra la passione de dieci-
mila martyri crucifixi di Iesu Christo dequali scriue sancto Giro-
lamo nel suo martilogio che furono crucifixi adi. xxii. di giugno.

Seguita la epistola .



PIER O Nobile Vescouo Sabinese Anastasio arma-
rista della sedia apostolica nel signor eterno salute do-
po la trãstlatione della passione del principe & singula-
re doctore & martyre p̄tioso beato Petro alexãdrino
facta p me apertitione della tua sãctita piacqueti di co-
mandarmi chio ti mandassi la passione de dieci milia
chualieri & martiri crucifixi di Iesu Christo translatata per me ben-
che indegno & ignorantemente di greco in latino : & di latino in li-
gua uolgare . Impero che epsi martyri sono apresso di te di grandis-
sima laude & dexcelentissima fama . Et tucte le chiese orientali fan-
no di loro grandissima ueneratione & reuerentia . Ma io cõsidero la

mia poca scientia q̄sto certamente non presummeua di fare. Appreso per non essere disubidente quello che tu comandasti uolendo piu tosto esser ripreso da glhuomini saui & docti della insufficientia che alla tua paternita esser colpeuole per disubidentia : maximamente sappiendo che la tua sanctita e/ accesa ne sancti martyri : non attendai nella rusticheza della mia lingua pigra & strana trāsformata i altro parlare . Ma piu tosto raguardera egloriosi triumphi & le grande uictorie de sancti martyri. Lequali si possono manifestare per parlare. Etiamdio emagnifici & adorni & fedeli christiani possono considerare come inuerso la multitude di tanti sancti eglino habbino riuerentia grādissima & condegna accio che nel regno celestiale possino considerare & sempre essere partefici della loro gloria & compagnia. La tua paternita sempre mantengha ilsignore . Et per me tuo figliuolo & sempre seruo begnamente si ricordi dorare .

CIncomincia la storia de dieci milia martyri crucifixi di Iesu Christo benedecto .

Apparendo nel mondo il nostro signore Iesu Christo figliuolo di Dio eterno secondo che dice el psalmista. La uerita nacque i terra & lagiustitia risguardo con grande splendore illumede lalto cielo sopra glhuomini terreni destando egiusti & buoni inuitandoli apenitentia . Del quale collegio & numero de sancti & giusti huomini : furono principali & capitani questi noue sancti gloriosi cioe / il beatissimo Archagio principe de caualieri. Theodoro maestro de caualieri. Faresto condutore & guidatore del campo de caualieri. Eusebio conte nobilissimo : & grande chaporale de caualieri. Germano dragonario caualieri. Miniato gonfalonieri. Charterio. Elia duchi & capitani. Et Ale capitano. Costoro con questo grande exercito ualentissimi caualieri huomini darne fortissimi & ualentissimi giurati Cioe / adire huomini scelti tra piu altri : equali per desiderio della uirtu della forza serano giurati insieme di mai non abandonare luno laltro i battaglia & mai non uolgere le reni agli inimici. Costoro per comandamento dAdriano & Antonio imperadori romani : in uno medesimo di perla fede christiana: uoluntariosamente tucti in sieme furono lapidati & spogliati ignudi & legate loro lemani dirieto coronati di spine acutissime & appuntate: Et furono menati daalexandria insino al monte Arat: nelle parti dellermenia maggiore in su quello mote tutti furono crucifixi: p lo nome del Crocifixo nostro signore Iesu Christo benedecto il q̄le e/ re di gloria & honore & corona di ciascuno crucifixo: Et meritarono costoro gloriosamente puenir alle sedie celestiale di uita eterna come ordinatamente q̄ app̄so si cōterra nel nome di dio.

Adriano & Antonio Imperadori romani: gouernando & signo-
reggiando epaesi sottoposti allo imperio romano. Addiuene ch̄
due generationi di gēte. Che luna sichiamaua Sadareni: & l'altra Fu-
frates: si ribellauano da questi imperadori & nō li obbediuano: & nō
riceueuano loro signoria. Per laqual cosa gl'imperadori sopra detti si
cōmosseno a grande ira & a grande furore. Et di subito armati con la
gente loro uscirono fuori a campo contro a questi loro ribelli: menā
do seco esopradetti noue caualieri & caporali cioe/ Archagio cosuof
compagni & con lagente loro cioe nouemilia prodi & ualenti caua-
lieri fortissimi & di grande uirtu in battaglia & facto darne. Giunti
tutti insieme duno uolere & duno proposito. Et uenendo il di della
battaglia gl'imperadori con questa loro gente scelta & giurata dallu-
na parte. Et quella de loro ribelli dall'altra uscirono fuori a cāpo ua-
lentemente per combattere insieme. Et gl'imperadori hauendo seco
dua ydoli: cioe. Gioue & Apollo. Et p' lapotentia di questi ydoli spe-
rauano dhauere uictoria di questi loro ribelli. Ma uedendo lagrande
multitudine de loro inimici accampati: & schierati cherano cōto mi-
lia & piu. Venne loro meno ogni speranza: & con grandissima pau-
ra & tremore difsono alla gente loro: fuggiamoci & partiāci di qui su-
bito dinanzi a questo grande exercito. Peroche sono tanti piu d'noi
che noi rimarremo tutti morti & presi. Et non potremo niente con-
tro a tanta gente. Alhora risposono esopradetti caualieri con lagēte
loro. Questo non faremo noi mai: innanzi eleggeremo di morire in
battaglia con honore: che fuggire & uiuere cō uergogna & uilta. Hor
non sapete uoi: che noi siamo giurati di mai nō fuggire & di mai nō
uolgere le reni animici? Se uoi fuggite lhonore della uictoria ella uer-
gogna el pericolo della scōfitta sara uostra: & cosi cilascerete per hu-
mini morti: & noi cosi cigiudichiamo per morti. Ma non fuggite sta-
te qui con noi & siamo franchi & ualenti a combattere: & nonci spa-
uentiamo noi medesimi. Imperoche glidii nostri ciaiuterāno. Alho-
ra gl'imperadori tutti spauentati & pieni di tremore simosseno a fug-
gire: accompagnati solamente da septecento caualieri. In nobilissimo
& possente Archagio con Elia duca ualentissimo ueggendo fuggire
gl'imperadori parlamentauano co loro compagni nouemilia caualie-
ri sopradetti: Iquali tutti erano uenuti alseruigio di questi imperado-
ri & dissero loro o frategli & chari compagni nostri: euostri signori
Adriano & Antonio nostri signori ci hanno lasciati: & sonsene iti &
fuggiti per la paura de nimici: Che ui pare da fare /o fuggire doppo lo-
ro & scampare lamorte: Et sempre essere chiamati paurosi & uili! O
di mettere apericolo di morire come huomini ualenti coraggiosi &

prodi cauallieri: & fare perpetuamēte memoria & nome glorioso per
sempre. Et rispondendo costoro dissono ad Archagio & acompagni
che facessero quello che pareua loro ilmigliore. Rispose Archagio &
Elia & dissono o compagni nostri o frategli uenite & facciamo insie
me sacrificio a nostri dei. Accio chessi cidieno forza & uictoria de ni
mici: & cimettiamo a fuggire come uili & paurosi codardi & danien
te. Pero che sempre saremo uituperati & auiliti & decto questo preso
no uno caueretto & feciono sacrificio & oratione agli doli sopradecti:
& in contanente furono compresi di si gran tremore che uenne loro
meno le mani esentimenti & la forza & non poteuano sostenere lar
mi: ne etiamdio se medesimi tanto si sentiuano deboli si che diceua
no insieme onde procede questo che noi sperando conforto & forte
za da nostri dii cimancha in tucto la forza & lauirtu & ogni confor
to: forse che nō piace a nostri iddii ch noi cimettiamo hora a morire:
Ma piu piace loro che noi seguitiamo enostri signori imperadori: &
quali come tirati per forza non si poteuano ritenere di fuggire. Al
hora lāgelo di dio uero iforma duno bellissimo giouane: apparue lo
ro incontro: Et disse Archagio & uoi altri compagni come e/ questo
che facto sacrificio auostri iddii ue cresciuta maggiore paura: & con
tro aluostro giuramēto fuggite: & fate uilta & beffe di uoi medesimi.
Oggi perdetes la fama el nome uostro: ma disubbito uiconfortate: &
rinchorateui & uitemai: & fate ciochio uidico: & harete honore et uic
toria grandissima. Chiamate iddio uero omnipotēte che fornio il cie
lo: & fondo la terra nella sua stabilita. Ilquale in una nocte per mano
duno angelo sconfisse senacherib Re di Siria: & uccise cento octan
tacinque migliaia dhuomini dello exercito suo in una medesima no
cte. Per laqual cosa egli impaurito & scōfictō si fuggiua. Credete adū
che in Iesu Christo figliuolo di Dio padre omnipotente: & lui adora
te & egli mandera l'angelo suo & combattera per uoi. Et nel suo no
me harete salute & gloriosissima uictoria de nimici & come l'angelo
hebbe parlato Archagio disse ad Elia & agli altri compagni: cari & fra
tegli che uipare da fare rispose Elia cio che questo giouane ci ha dec
to possiamo noi piu che prouare: & fare sperientia del dire suo: allho
ra tuoti a una uoce chiamorono & dissono noi crediamo in te signo
re Iesu Christo. Et pmettiamo di fare cioche questo giouane ci ha ad
maestrati: allhora tuoti riceuerono il sancto baptesimo. Et la sancta
& uera fede di Christo per la predicatione dell'angelo affortificati di
speranza laquale haueuano nel nostro signore Iesu xpo armati tuoti
tornarono insieme alla battaglia con l'angelo & subitamente comin
ciarono la battaglia: l'angelo pero decto con molte schiere d'āgeli in

sieme cō questi caualieri peccassono li nimici & p si facto modo glim
paurirno che tuēti si missono a fuggire: Et altri annegharono nel fiu
me & nellago che uera presso: altri fuggendo cadeuano. Et gittoronsi
per libalzī del monte: altri per diuersi modi periuano di crudel mor
te. Alhora langelo di Dio meno & condusse edecti nouemila chaua
lieri insulla cima duno monte che si chiama Arath ilquale e de piu
alti monti che siano in quello paese derminia & e dilūgi dalexātria
quindici miglia . Et posesi langelo assedere nel mezo di questi sancti
caualieri : alhora saperse ilcielo sopra diloro & discesono di cielo sep
te angeli con grandissimo splendore . Et posonsi assedere con questo
primo āgelo onde li sicti caualieri hebbono tremore. Allhora ilpri
mo āgelo gli cōforto: & disse o caualieri di xpo nō habbiate paura co
storo sono angeli & caualieri di Dio & sono mia compagni . Et que
gli hanno cōbattuto & percossi gli uostri inimici: & nel nome di xpo
glhanno sconficti & datoui uictoria allhora isancti caualieri conob
bono che gliera angelo di Dio che per adietro chonobbono che gli
fussi uno buono & ualente giouane . Et questi septe angeli appariro
no loro ī tal forma quale puo essere capace alla humana fragilita. Al
hora q̄sti angeli gli cōfortauano & predicauano & diceuano beati sie
te uoi che credete in Dio omnipotente eterno . Accio che di quī a tre
di glimperadori uifaranno cercare . Et sarete menati dinanzi a septe
Re non temete po che lalto iDio uaiutera & fara con uoi & difender
raui pero che eglie guardia di uoi & di tuēti coloro che lui amano &
adorano & credono in uerita . Et q̄ste parole quando hebbono decte
q̄sti angeli uolarono in cielo uisibilmente . Vedēdogli tuēti questi sã
cti caualieri di Dio īquali della loro partita rimasono tuēti sconfola
ti & paurosi. Et con grande pianto ad alta uoce chiamando iDio om
nipotente & confessando ogni loro pecchato & ogni loro ignoranza
passata. Et anche siraccomandauano diuotamente a Dio prendendo
conforto insieme: & rinfrescauansi & consolauansi: & finalmete si cō
fortauano nella fede. Et aspectauano & sperauano nello aiuto di Dio
& passati etre di Adriano & Antonio imperadori si richordorono di
questi sancti caualieri: & diceuano in tra loro hor ch̄sara di questi no
uemilia caualieri giurati che rimasono alcampo: quando noi spauē
tati dalla moltitudine degli inimici: per la grande paura cifuggimo .
Et epsi con grande fermeza & constantia rimasono alcāpo: hor se si
missono acōbattere: o se fussino tuēti morti: o se nescāpo niuno: o sa
rebbonse fuggiti & scāpati & arriuati ī altri paesi. Hor doue sarāno

arriuati hor se gli potremo ritrouare o quãto cisarebbono chari & utili & di grãde necessita. Alhora madorono certi loro caualieri p̄ iba/ sciadori a cercare di costoro: iquali hauẽdo in diuersi paesi molto cercho ultimamẽte arriuarono a decto mõte Arath. Et trouato chebbono q̄sti fãcti caualieri hebbono grãdissima allegrezza. Et udendo come erano facti xp̄iani torno l'allegrezza in grãde dolore: & disubito si partirono & tornarono agl'impadori & dissono che gl'hauueano trouati: & come eglierano facti xp̄iani. Vdẽdo q̄sto gl'iperadori hebbono tãta tristitia & dolore che nõ si potrebbe dire ne cõtare. Et stracciãdo le uestimẽta loro & ponẽdosi la poluere ì capo & pelandosi escape gli: & le barbe. Stettono cinque di in grandissimo pianto pel dolore senza mãgiare & s̄za bere ì palese: ma s̄pre soli ì segno di tristitia & di dolore. Et dopo cinq̄ di si cõsigliarono & tractorono insieme che modo si potessi tenere di rihauere costoro. Et deliberarono dhauere consiglio cõ cinq̄ altri Re loro intimi amici & madorono loro una lettera che diceua così. A uoi inuictissimi Re e cioe Re sapore: Re maximo: & Re Adriano: & Re maximino: & Re Tiberiano: gl'imperadori charissimi de romani Adriano & Antonio salute. Sappiate che noi andamo in battaglia addosso achaderani & agli eufrates & hauemo cõ noi nouemilia caualieri giurati electi prodi & ualenti & molti fortissimi huomini darne. Et uedendo noi che gl'inimici erano piu di cẽto migliaia fuggimo p̄ la grãde paura accompagnati solamente da secento caualieri & tucti gl'altri rimasono alla battaglia cioe q̄sti nouemilia caualieri scelti. Et p̄ grandissima forza & potetia scõfissono q̄lli cẽtomilia caualieri & q̄to sia grã cosa & mirabile a narrare q̄sti nõ fur mai ueduti ne uedita simile hebbono grãdissima uictoria. La qualcosa come noi udimo facemo grãdissimi sacrificii a nostri iddii con gran festa & allegrezza di sì grande uictoria. Hora habbiamo inteso come sono facti xp̄iani & sono insul mõte arath: di che siamo ri pieni di molto dolore & tristitia & non sappiamo che ci fare si che uipreghiamo caramente che uegnate a noi. Accioche possiamo insieme consigliare & uedere rimedio a questi facti.

CRICEVVA et lecta la lectera q̄sti cinq̄ Re hebbono grandissima maninconia & subito & con loro exercito & con molta altra gẽte darne uennono agl'impadori. Et facto sacrificio a loro iddii & hauuto consiglio & deliberatione insieme. Mandorono caualieri & loro gente p̄ costoro: & come giũsono a q̄sto mõte arath doue q̄sti fãcti caualieri stauano in oratione. Come il beato Archagio uide salire il/

mōte disse acōpagni state su: oriamo & raccomandiamoci al nostro si-
gnore Iesu xpo crucifixo. Impoche setanasso ci ha mandato adosso il
suo exercito & īginocchiādosi diuotamēte orauano. Et faccēdo ora-
tione diceuano altissimo iDio incōparabile & inextimabile che face
sti lhuomo di terra & destigli lhonore della tua ymagine: & mādasti
iltuo spirito alla uergine Maria pche lobbūbrassi: & coprisse si che di
lei nascesti lo tuo dolcissimo figluolo Iesu xpo benedcto signore tu
omnipotēte iDio exaudi noi & guarda noi: & come tu ci hai menati ī
sulla alteza di q̄sto mōte & haci mitricati trenta di del cibo spirituale
& celestiale. Nō pmectere che noi caggiamo ne lacciuoli del nimico
ne che siamo cōtaminati dalle pessime uolūta de tuoi & nostri inimi-
ci. Ma spegni lira & la ferocita degliniqui & maluagi Re: o piatoso &
buono iDio: ilq̄le pellāgelo tuo cipdicesti che noi faremo iudicati di
nanzi asepte Re: Ad te signore rendiamo gratie & gloria senza cessa-
tione īsēpiterno: & mētre ch̄ faceuano q̄sta oratione: uenne una uoce
da cielo dicēdo. Io Iesu xpo uostro iDio & signore ho exauditi uoi &
houui cōceduta ogni uostra oratione et cioche hauete adomādato ne
la uostra oratiōe sara facto. Ma nō temete et nō habbiate paura di co-
loro che lanima nō possono occidere: et io faro cō uoi cōtinuamente
cōfortādoui & aiutādoui īfino allultima fine. Vdēdo esācti caualieri
q̄sta uoce: riceuerno grāde cōforto da Dio: alhora lagēte deglipadori
& li Re cimādano a uoi p̄gādoui che uoi uegnate a loro. Alhora li fā-
cti caualieri cō grāde allegrezza et gaudio scesono il mōte: et uēnono
dināzi aglipadori & a Re sperādo et cōfidādosi nella potētia di dio.
Vdēdo gli padori et Re piāsono & cō grāde lachryme dissono loro:
cioe Adriano hor chī uha cosi īgānati: o chi uha facto lasciare inostri
idii et credere al Crocifixo: hor nō sapete uoi che noi habbiamo pos-
sāza ducciderui a ogni nostro uoleŕ. Rispose ilbeato Archagio o Re
tu hai decto lauerita che tu puoi uccidere il corpo: ma non lanima. O
puoi bene dare morte al corpo: ma nō uita allanima: ne puoi toccare
ne offēdere ne darle morte. Ma solamēte xpo crucifisso puo dare uita
et morte allanima et al corpo: et nō e uero ch̄ noi siamo stati īgānati.
Ma ī uerita siamo illuminati: & se uoi udire lauerita perche et come
siamo facti xpiani dirocti tucta lauerita pura. Rispose lompadore di
cioche tu uoi: alhora disse ilbeato Archagio: q̄do noi andamo alla
battaglia cōtro a glinimici. Et uedēdo & pēfādo noi che uoi et Anto-
nio nostri signori & imperadori Romani pla paura della grāde mol-
titudine de nimici uifuggisti accompagnati solamente da septecento

et noi che non uolemo fuggire per non hauete uergogna et per nō ef-
fere reputati uili stemo saldi et fermi sperando uanamente in Gioue
et in Appollo et facemo loro sacrificio duno chauretto pregandogli:
& addimandando illoro soccorfo et aiuto et nōlo hauendo pero che
sono insensibili: et nō sentono et non possono sentire ne adiutare lo-
ro medesimi. Crebbeci si grande paura che subito cominciando a fug-
gire: et langelo di Dio uero ciapparue in forma duno bello garzone.
Et domādo per qual cagione fuggiauamo conciosia cosa che noi ha-
uauamo facto sacrificio a nostri idii. Alquale angelo noi rispōdemo
peroche da loro non habbiamo hauuto ne risposta ne consiglio uera-
mente: ma paura grande ce cresciuta. Rispose langelo a noi et disse:
credete in Dio signore del cielo et della terra ilquale uipuo dare uic-
toria della battaglia. Et alhora langelo ciamaestro della fede di xpo
mostrandoci interamente cō chiare et uere ragioni ilfondamēto del-
la uerita della perfecta fede. Alhora noi credemo in Christo crocifi-
xo et nel suo nome cominciamo labattaglia: et hauemo grāde uictō-
ria di si grande multitudine de nimici. Et doppo questa uictoria lan-
gelo cimeno insul mōte Arath et fececi stare isulla cima di questo al-
to monte: et uedemo aprire ilcielo et uenire tra noi septe angeli: Et
hauendo noi paura ilprimo angelo che ci haueua menati ciconforto
et nō timete pero cheglino sono angeli di Dio. Et beati uoi che ha-
uete creduto in Dio uero eterno: ma sappiate che perlo nome di Dio
uoi riceuerete morte et passione. Et dopo tre di sarete giudicati dinā-
zi a septe Re. Ma non temete che iDio omnipotēte sara cō uoi et di-
fenderauui isino alla fine: et decte q̄ste parole uedemo chiaramente q̄
sti angeli partirsi da noi. Et noi rimanemo insu q̄lla cima di q̄sto mō-
te doue di cibo spirituale siamo uiuuti trenta di. Questa e/ lanotitia
elucro conoscimento. Habbiamo hauuto dal nostro creatore iDio:
et perche noi siamo facti xpiani non temiamo niente di uostri minac-
ci o tormēti. Et nō curiamo di uostre lusinghe: o pmesse & po fate di
noi ogni stratio et ogni schernimēto ch̄ uolete. Rispose Adriano im-
peradore et con molta ira disse adarchagio: o inimico de nostri idii
etipare essere uno grande phylosopho che hai tanto parlato che tu ci
hai affordati: Et non pensi ch̄ noi habbiamo signoria in cielo et iter-
ra. Sācto Archagio rispose uoi siete septe Re et non siete simili a Dio
del cielo: ma siete simili alle gholpe che sempre con malitie et con in-
ganni et tradimenti uiuono dirapina. Ma colui ilquale ha potesta in
cielo et in terra si e/ idio et signore dogni creatura et dogni seculo &

de uiui et de morti. Vdendo questo furono molto adirati questi septe Re: allhora disse Elia o Re perche uirturbate audire lauerita. Adriano acceso di furore disse io giuro per gli miei iddii che uoi non eampe rete delle mie mani: et come uoi credete in Christo cosi uifaro porta re ogni tormento et ogni pena che porto egli. Sancto Charterio rispose beati saremo se noi porteremo et patiremo le pene ch' pati Christo nostro signore. Erano iui presenti adunque septe Re: dieci Prefecti cinquanta Patriarci: cento Conti & maestri di caualleria. Et trecento tribuni: et trecento principi cauallieri: et altra gente centocinquanta migliaia: et altra moltitudine di pagani. Liguagli tucci a una uoce gridauano sieno tutti morti & crocifixi. Allhora Adriano imperadore disse a sancto Archasio. O Archasio non odi tu il romore del populo ua cho tuoi compagni et fate sacrificio a nostri iddii si ch' il populo non gridi piu sopra di uoi: facto Archagio disse noi non ci turbiamo delle grida di questo populo: ma solamente citurbiamo: & temiamo forte di non offendere i Dio. Ma uoi Re di questo mondo udite unai uisione laquale mhe apparita io uiddi quasi nouemilia angeli ch' uolauano per aria molto in alto. Et uidi grade moltitudine d'altri ucelli stare in terra: ma si tosto come questi ucelli uidono queste aquile in aria cominciarono tucci a fuggire. Et queste aquile percossono q' sti ucelli & tucci gliuccifono: uedendo questo tucci Re turbati con grade furore dissono o mala compagnia che questa di costoro che hanno hauuto ardire septe Re di somigliarci alle gholpi. Adriano imperadore acceso dira & di furore disse sia rocto loro labocca co fassi con laquale ci hanno dispregiati & chiamati gholpi. Et sieno tucci morti conle pietre allhora disse Adriano imperadore o incatatori che uoi siete che uigiouera questa uostra uanita sacrificate alli iddii & non ha uerete piu tormento: Allhora il beatissimo gōfalonieri sancto Miniato & sancto Archagio dissono insieme: o inimicho di Dio contra dio dogni uerita. Hor non basta che tu ci giudichi tu & Antonio che anchora ragunati cinq Re con loro exercito & con tucca loro potētia: & compagnia per impaurirci. Ma uano e' stato & fara il uostro pensiero pero che noi siamo cauallieri di Christo: & quella medesima fede fermezza & constantia & perseuerantia stabile & perfecta contro a molti come contro a pochi & ciaschuno di noi per se solo ha riceuuto da Dio tanta constanza che farebbe uincitore di tucci enostri tormenti & di tucci uoi et di molti piu. Antonio imperadore o iniqui & inimici de nostri iddii: pensate uoi o nessuno de uostri compagni po'

terete scampare de nostri tormenti . Allhora comando che questi caualieri uenissimo allui . Et disse loro sacrificate a nostri iddii : facto Eusebio conte grandissimo dello exercito disse allo imperadore: partiti da noi o iniquo & maluagio huomo . Il tuo desiderio e diabolico: hor come hai tu ardire di sententiar & giudicare i serui di Dio uero: uedendo questo lo imperadore . Commosso dira et di furore comando che tutti quegli sancti fussino spogliati & legati & duramente battuti & fragellati . Essendo facto il suo comandamento: il beato Germano draconario della compagnia de sancti si uolse al beato Archagio & al beato Elia & humilmente disse loro o sancti amici di Dio pregate i Dio che cidia fortezza a sostenere tanti & si grandi tormenti che noi non possiamo piu . Allhora sancto Archagio confortando lui & gli altri disse . O frategli habbate pace & perseuerate nella passione di Iesu Christo nelle quali siete ricordui che per lo nome uano del mondo noi hauiamo giurato & facto ordine di mai non uolgere uiso . Hor quanto maggiormente per honore uero & durabile & per lo imperadore eterno cioe Iesu Christo benedecto & per saluare lanime nostre dobbiamo non riuolgerci indietro ne uenire meno i questi breui tormenti : & in questa battaglia breuissima & che tosto finira gloriosa & piena diuictoria & conduceracci al uero riposo: & alla beata gloria di uita eterna . Ricordoui del uangelio che dice : chi perseuerera infino alla fine sara saluo : & decto questo fece oratione a Dio et disse . Signore i Dio eterno che giudicherai euiui et morti equali non abbandoni chi a te si raccomanda & di tenebre et dignoranza . Et di cecita ci hai menati nel tuo grande lume: charo & uero & admirabile liberaci della potenza de nostri inimici pero che noi siamo tutti creature di Dio dacci perseuerantia perfecta . Et affrecta in noi latua misericordia tu ilquale se benedecto i Dio nel seculo de seculi . Amen .

FACTA questa oratione uenne disubito uno grandissimo tremuoto : & incontanente furono sanate le piaghe de sancti & cessata ogni pena dalloro . Et le braccia & le mani di coloro che gli lapidauano diuentorono ratratte sicche per nessuno modo le poteuano distendere . Et a grande uoce strideuano per gli dolori . Theodoro maestro di mille caualieri del Re maximo uedendo questo miracolo per grande allegrezza grido & disse ad alta uoce . O signore del cielo & della terra ilquale hai soccorso & dato gratia & lotuo aiuto alle pene di questi nouemilia chualieri . Signore i Dio de infinita misericordia : & infinita gloria & gratia riceui me & questi miei chualieri che

siamo stati peccatori pieni dignorātia. Et facci degni della cōpagnia di q̄sti caualieri & martyri & delle loro pene sicche cō esso loro ci con-
duchi alla tua gloria. Et detto questo Theodoro s'apresso con questi
suoi caualieri & a compagni con questi nouemilia. Sicche hora per
inanzi sono diecimila : & distese Christo questa sua uite chaueua no-
uemilia tralci sicrebbe & da hora innanzi sin adiecimilia . Vedendo
questo facto gl'imperadori furono fortemente turbati: el Re maximo
chol quale staua Theodoro maestro di mille chaulieri con grande
malinchonia & con gran dolore disse agli i'peradori : o signori adria-
no & Antonio io riceuo da uoi grande ingiuria: & grande oltraggio.
Et hauetemi facto perdere tucta la mia gente : & Theodoro maestro
di quegli chaulieri . Ilquale piu amaua che se mi fusse stato fratello:
& senza lui io non sapeuo uiuere : rispuose Adriano Imperadore &
disse messere lo Re habbi pace impero chi non telho tolto io: anzi io
nho perduti uie piu di te . Et cholui che m'ha tolto la mia gente: m'ha
tolto latua di che io ne sono molto crucciofo : & di questo non si con-
tristi il tuo cuore in uerso di me chio ti uoglio donare mille libbre
doro & mille chaulieri qualunque piu ti piace. A queste parole fu mi-
tigata lira di maximo Re & tacette : & poi comando che tucto que-
sto exercito de sancti uenisse dinanzi da lui . Et uolsefi uerso Theo-
doro & disse hor che hai guadagnato per abbandonarmi & che ne se
di meglio . Rispuose Theodoro molti beni & grandissimo Theforo
nho guadagnato & si chonoscho iDio uero ilquale non chonosceuo
stando teco: Maximo Re si uolse a tucti enouemilia chaulieri & dif-
se loro . Vditemi tucti quanti hor non pēsate di potere scampare leg-
giermente delle nostre mani : imperoche molti grauissimi tormenti
uifono apparecchiati . Io ui priegho & conforto che uoi facciate sacri-
ficio agli ydoli & uiuiate : se non che uoi sarete nellira mia . Et fa-
rouui crudelmente & con graui tormenti morire : sancto Archagio
rispuose o Maximo la forza del thoro non teme lapulce . Et hauen-
do con noi iDio uiuo & eterno non churiamo te : ne tue minacce : o
tuoi tormenti : Maximo acceso di grande ira & furore . Chomando
che fussino facti triboli acutissimi & sparti & seminati in terra per spa-
tio di tre miglia . Et che costoro uifussino facti ādare suso a piedi ignu-
di & chosi fu facto . Et langelo di Dio andaua dīnanzi a chostoro: &
leuaua tucti etribuli della uia si che non noceuano a sancti . Et ueden-
do questo gli sancti renderono gratie a Dio . Et diceuano laude &
gratie sieno ad te iDio omnipotente che a noi peccatori indegni hai

facte & dimonstrate tante & tante marauiglie & gratie. Vedendo gli peradori questo miracolo dissono enostri idii sono tanto benigni che gli hanno facto questo per dimonstrare a questa chaualleria la loro potentia. Beato Elia disse o imperadore senza intendimento & senza ueruno conoscimento della uerita. Setanasso ua accecati per si facta maniera che non intendete lopere di Dio uiuo & uero: anzi dite chelle sono operationi de uostri iddiu uani & insensibili: Maximo molto turbato della fermezza & della constanza & delle risposte de sancti: disse a uoi serui & ministri io ho udito che Christo fu crucifixo che chostoro adorano fu incoronato di spine: & fugli passato ilconstato con la lancia & dato aceto bere & fiele. Andate & tuete q̄ste medesime chose fate a chostoro & senza piata ueruna gli tormentate crudelmente. Allhora eministri maluagi feciono tante chorone di spine achutissime quanti erano emartyri: & armati uentimilia ministri puosono queste chorone amartyri: sicche passauano loro il chapo insino alceruello & menorongli per tueta la cipta percotendogli nel chostato con lance & con channe: & aghuti & bastoni acutissimi ponendo loro a bocca aceto & fiele schernendogli con molte ingiurie & brutte & oltraggiose uillanie: & cosi glibatteuano & affiggeuano duramente. Et li sancti martyri lodauano i Dio continuamente: & ringratiauano dicendo ad alte uoci. Et con molta potentia gloria sia ad te signore Iesu Christo ilquale noi indegni peccatori hai facti degni di riceuere le tue passioni: & riceuerci tra li serui tuoi. Et come tornarono alpalagio glimperadori: & tueto ilpopolo glischeruia come fu schernito Christo inginocchiandosi loro apie per dilegione: percotendogli nella faccia & nel chapo dicendo i Dio uisalui imperadori & Re degni. Douete hauere prouato & ueduto che Christo non uha potuto aiutare ne liberare dalle nostre mani ne da nostri tormeti. A queste parole isancti martyri tueti a una uoce dissono uoi hauete in uoi la imagine di Dio: & siete figliuoli del diauolo: stimo lo delle nostre carni: lacciuoli di diuisione & discandoli: & di perditione danima & di corpo. Hor come ua cosi ingannati: & accecati il diauolo: che uoi adorate ydoli pietre & sassi senza intellecto & senza intendimento. Lasciate glidoli & uenite insieme con noi: & adorate Iesu Christo saluatore del mondo ilquale e uero i Dio. Et mentre ch̄ sancti diceuano questo erano tueti sanguinosi dal capo a piedi sicche diloro nõ si pareua se nõ s̄ague sic̄ correua p terra come acqua. Alhora theodoro & lisuoi caualieri ch̄ nõ erano ancora baptezati si faceuano baptezar̄ luno allaltro col suo medesimo s̄ague. O eglino me

desimſi con grãde diuotione et cõ molte lagrime ſi poneuano il ſãgue loro in capo et adoffo et diceuano o ſignore noſtro Ieſu xpo facci gratia et concedi chel ſangue noſtro operi in ogni miſterio effecto del ſãcto baptēſimo: et la remiſſione de noſtri peccati. Alhora uēne una uoce da cielo et diſſe come uoi credete et come uoi domãdate: & deſiderate coſi ue cõceduto da Dio del cielo chel uoſtro ſangue ſia il uoſtro baptēſimo et remiſſione de uoſtri peccati ī uita eterna. Vdēdo glimpadori eRe et tucta la turba del popolo q̄ſta uoce diſſono chera ſtato uno grande tremuoto. El Re ſapore diſſe p̄titeui della uoſtra ſtultitia: et tornate a noſtri iddii che hãno facto & creato ogni coſa. Gioue fece il cielo. Apollo la terra. Hercole fece lacqua. Aſclepio fece glhuomini et le femine: alhora uno giouine cioe ſãcto Chartherio uno de ſãcti martyri cõducitore del cãpo diſſe al Re ſapore ſe miei maggiori melcomãderãno uolētieri riſpōdero. Sãcto Arcagio diſſe p lo figliuolo nel nome di xpo Ieſu: impoche ſi cõuiene riſpōdere et riprouare & cõuincere lebugie: & le ſue ſtoltitie. Sãcto Cartherio com̄cio adire o quãta e la ſapiētia del ſēno del Re: anzi q̄ta e la ſtoltitia che dice che glidoli uoſtri doro et argēto: et epi ſono facti p mano dhuomini: et non odono et nō ueggono et nō ſētono: et nō parlano: & nō guſtano: et nō odorano. Hor attēdi che prima fu lhuomo c̄b glidoli: dunq̄ come puo dire che Aſclepio faceſſe lhuomo: cõcioſiacõſa c̄b lhuomo fu prima: & coſi ſeguita dellhuomo fece lidolo et la iſtatua: o uero ymagine daſclepio. Et Sclepio e facto o uero creato da lhuomo & nō lhuomo daſclepio. Emanichei dicono che Aſcalone fece glhuomini. Altri dicono c̄b fece anche gliãgeli ma riſpōdimi aq̄ſto o Re & d̄imi q̄l fu prima o la caſa o lhuomo: riſpoſe il Re et diſſe. O ſtolto bē fai che prima e facto lhuomo c̄b la caſa po c̄b lhuomo e q̄llo c̄b fa la caſa. Chartherio riſpoſe & diſſe dunq̄ lhuomo fa glidoli et le iſtatue doro: et dariēto et di marmo: et di rame et di metallo: poche prima fu lhuomo che glidoli: et per arte dhuomo et per mano dhuomo ſono facti glidoli. Ecco adunque o re che la uoſtra ſapientia e riprouata et conuincta et annullata inſieme con quella degli ethinichi et de manichei: che dicono che Aſcalone ilquale e uno demonio coſi chiamato faceſſi glhuomini: bēche ladoriate per uoſtro i Dio o uero ydolo. Ma odino coſtoro il propheta che dice imperſona di Dio. E non e ueruno altro i Dio ſe non io ne uerun altro creatore: & queſto uero i Dio mando Ieſu Chriſto ſuo figliuolo nel mondo. Et anchora nacque della uergine Maria accioche nel nuouo teſtamento operafſe et faceſſe et adempieſſe quello chera prophetato et ſcripto nel uecchio teſtamento & anchora non era adempiuto ne facto epiſo Chriſto: Et ueramēto

te lui e/ quello che uenne per obseruare & adempiere la legge. Et egli
e/ colui che salua i buoni & dàna a rei : & che giudicherà q̄sto mondo
donando a buoni uita eterna et a rei peccatori & infedeli l'òferno nel
quale staranno con graui tormenti in eterno senza fine. Et decte que
ste parole con molte altre belle ragioni della fede christiana. Il re sa/
pore fu commosso contro allui sicche cō crudele faccia ilminacciua :
& nol poteua piu sufferire dudire. Allhora sancto Chartherio gli dif/
se benche sia giouane di tempo io tho pur uincto & decta lauerita : &
ho parlato agli orecchi sordi che nō odono et nō intendono lauerita.
Peroche nell'anima maluola & rea & maluagia non puo entrare la sa/
pientia : & nō puo entrare ne habitare nel corpo sottoposto a peccati .
A q̄ste parole fu molto piu ch̄ prima cōmossa : imprima era acceso di
furore : & disse agli peradori & a Re che costoro fussino tucti crocifixi
come Christo cui epsi adorauano. Et cosi ordino & chiese loro di gra/
tia p̄ satisfacim̄to del dāno & della sua pdita chauea hauuta di Theo/
doro & de sua cauallieri : iquali gli menarono insul mōte Arath el qua/
le era molto petroso & aspro con molti balzi & ripe. Et qūi gli cro/
cifixonno tucti : & m̄cādo le croci tagliarono legname duna selua ch̄
uera presso. Et faceuane croci : & altri crocifiggeuano in terra : perche
non poteano hauere tanto legname che bastassi a crocifiggere tāta gē/
te. Fra quali crocifixi era uno primicerio : uno duca : quattro maestri
di cauallieri : cinq̄ conti. Noue tribuni : undici principi : dodici condu/
citori di cāpo : uēti radomestichi : & chornissi : & nouāta milia cauallie/
ri armati dell'padori : & de Re : che guardauano q̄sti crocifixi come
hauuano p̄ comādamēto . Aprendo alhora la sua bocca il beato He/
lia : & raguardādo i cōpagni suoi cherano ī croce īsieme cō lui disse al
beato Archagio : pero che con allegrezza & gloria tucti siamo puenuti
altriōpho & alla uictoria della sanctissima croce di Iesu x̄po. Priego
te Archagio nostro primicerio che uedi che s'approssima lora del fine
nostro che a nostro cōforto & a nostra cōsolatione cidica alcuna cosa
della fede & della sancta trinita. Allhora sancto Archagio a tucti par/
lo & disse : udite et itēdete o uaselli di Dio s̄ctificati. A ciascuno fede/
le christiano gli cōuiene hauere la diuotione dentro nel cuore : & q̄l/
lo che dētro crede cōla sua bocca manifestarlo : & dire io credo ī Dio
padre signore omnipotēte . Et nel suo s̄ctissimo figliuolo unico Iesu
christo nostro signore : & nel suo sancto spirito che procede dal padre
& dal figliuolo equalmente. Il quale figliuolo di Dio nacque della uer/
gine Maria. Et prese carne humana per rimcomperare gli huomini di
carne & carnali. Cioe l'humana generatione : & si come molto tempo
innanzi era decto da propheti . Et poi predicato dagli appostoli : &

egli fu crocifisso per noi ricomperare & morto: & seppellito nel sipol
cro. Et riposatosi quiui tre di risuscito da morte. Scacciato ogni do/
lor di morto: & dimonstrato a morti la uera resurrectione: poi sali in
cielo & siede alla mano dextra del padre suo celestiale. Et uerra lase/
conda uolta agiudicare il mondo: & rendera aciaschuno secondo lo
pere sue che hara facte ree. Et chi tiene quella fede con buono chore
sara nella chompagnia degliangeli di Dio in uita eterna. Amen.
Dicendo queste parole & molte altre piu belle: uenne di cielo una uo
ce & disse apertamente siche egli uo intefono bene. Archagio bene
hai decto & annuntiato: & cosi e lauera fede & beati uoi che la crede
te: & tenete & obseruate per opere. Allhora della festa uenne uno
grande tremuoto tale che la terra saperse: & le pietre si spezzarono &
li sancti martyri feciono oratione a Dio & dissono:

SIGNORE i Dio omnipotente ricordati di noi che siamo in que
ste pene della croce: & per la passione della tua sancta croce. Riceui la
nostra petitione & la nostra dimanda ci concedi: & riceui lanime no
stre nella tua misericordia. Et qualunque fara memoria della nostra
passione con digiuno & silentio: & limosina riceuino da te fructuosa
mercede sanita al corpo & medicina allanime. Et nelle loro case sia
abbondanza dogni bene temporale & spirituale: concedi loro indul
gentia uno anno penitentiale con remissione de loro peccati si chō nō
siano occupati dal dimonio ne da ueruno suo malificio ogni dolore
sia dilūgi da loro: da ogni mala infermita guardagli: da prigionia &
da guerra & da inimista. Et nelle loro fatiche gli foccōri: & da loro uā
charitade & buona pace: & la tua cōsolatione & gratia. Et alla loro fi
ne da tuoi anglioli: & sancti con epsō loro: & con noi sieno accompa
gnati: & difesi & riposinsi in uita eterna. Riceuigli loro lanime & gli
spiriti nella tua beata gloria. Ilquale uiui & regni ī uita eterna in nel
li seculi de seculi: rispondendo tuēti isancti cauallieri di Dio dicendo
amē. Vēne da cielo una uoce & disse o dilectissimi sappiate che i Dio
e dipresente con uoi nelle uostre pene & ha exaudite le uostre lagri
me: & le uostre orationi: p uoi & per chi fara memoria di uoi. Et chi
hara in riuerenza la passione uostra: & chi a uoi diuotamente si racco
mandera: & chiederà gratia lecita secondo lauolonta di Dio & di sa
lute dellanima: & oggi sarete con christo in uita eterna. Finita questa
uoce insu lhora della nona tuēti questi sancti martyri inspirarono &
renderono lanime loro a Dio. Et uisibilmente si uide da ognuno che
uera presente & presso alloro aprire il cielo & grādissimo lume & splē
dore che copersē tuēto q̄llo monte. Et apparueui Iesu Christo cō grā
de moltitudine di sancti & dangeli equali portarono queste beate ani

me imparadiso. Et uenne uno tremuoto si grande che corpi di questi sancti si sconficcorono delle croci & per mano dangeli furono riceuuti & seppelliti in questo mondo in erminia maggiore adi uentidue di giugno neglianni domini cento quaranta quando regnauano esopradecti septe Re de romani: Et a noi regnaua & regna il nostro signore Iesu Christo saluatore del mondo loquale del suo glorioso martyrio ha incoronati li suoi sancti martyri crocifixi. Ilquale uiue & regna nel seculo de seculi. Amen.

¶ Et nella cronacha martiniana si legge che Adriano imperadore il quale martirizo questi sancti regno neglianni Domini cento ueti in fino a cento quaranta.

¶ Et Antonio che fu suo compagno doppo Adriano regno anni uentidue: Et nel tempo di questi due impadori furono crocifixi & riceuetono morte & passione diecimila huomini come si legge nella sopradecta hystoria de sancti martyri scripta per mano del uenerabile Anastagio per comandamento del uenerandissimo padre uescouo Piero di sabina cardinale della sancta chiesa di Roma. Et di questi sancti martyri fa mentione sancto Girolamo nel suo martilogio & dice che presso alla cipta dalexandria in su quello monte che si chiama Arath furono morti per lo nome di xpo diecimila martyri & crocifixi.

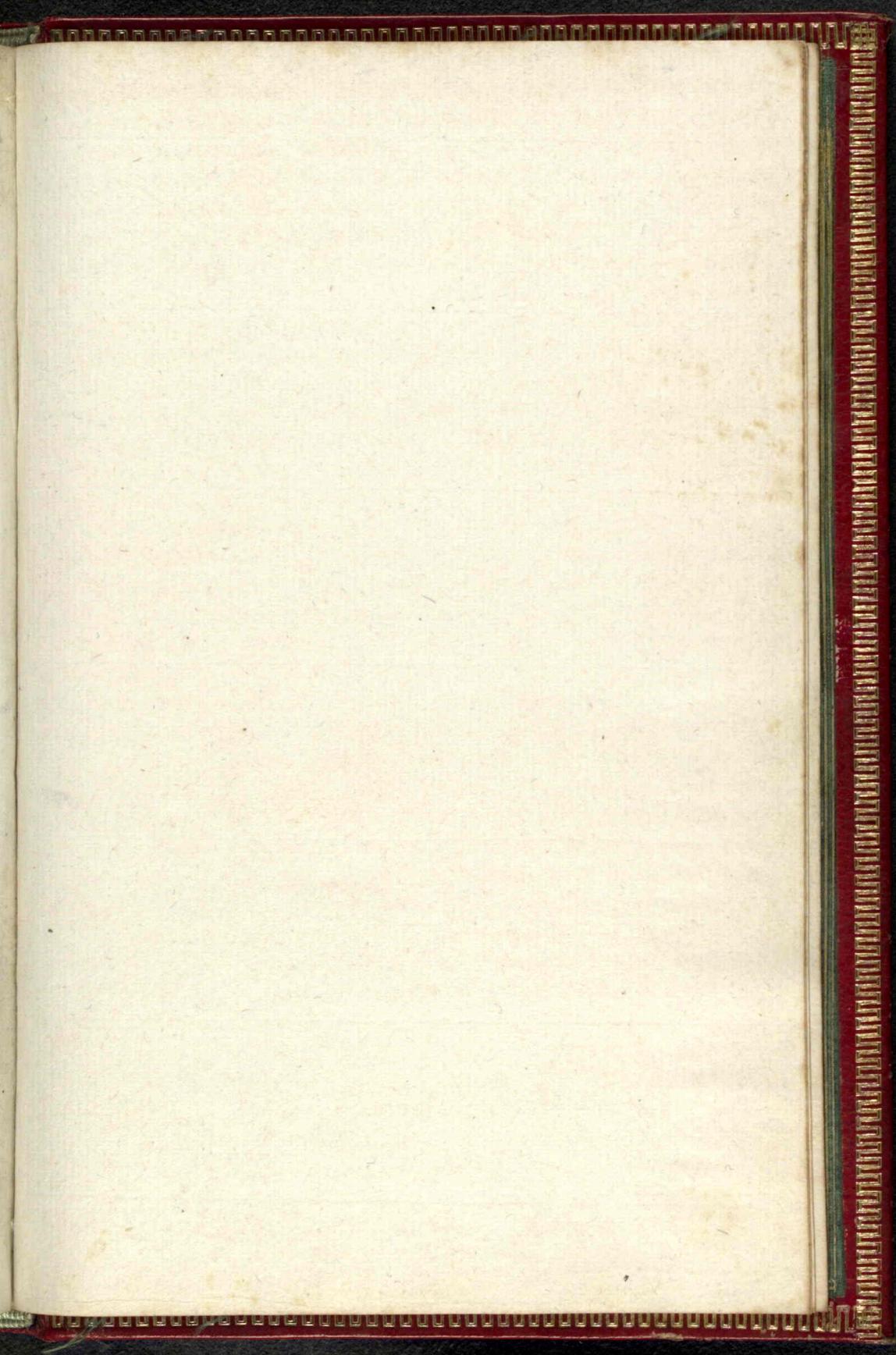
¶ Ancora si legge nella hystoria scolastica come sancto girolamo scriue di sancto Paulo heustochio: che questo adriano ilquale fu chiamato helia Re: che edifico Ierusalē chera stata disfacta da uespasiano & tyto zio di sca domitilla uirgine & martyre di xpo. Et pose questo Adriano nome a Ierusalē elia cioe il suo nome: & cosi si chiama i molti libri affrichti.

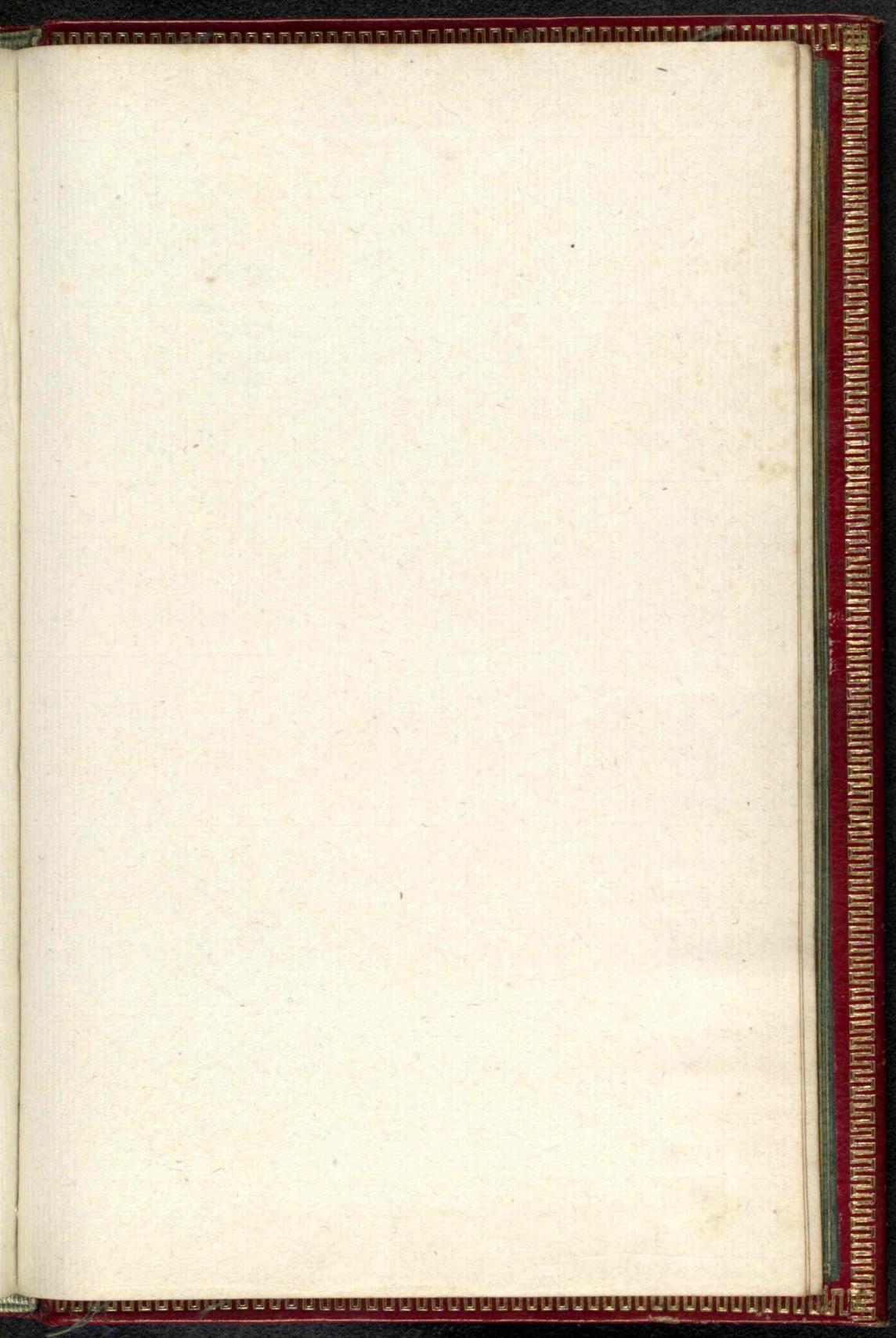
¶ Ancora questo Adriano fece lemura al spolcro di xpo tucte attorno attorno: & poi si fece xpiano amestrato da scō qdrato disceplo degli apostoli: Et nel tempo di questo Adriano fue il grande strolago cioe Pthomeo re dello egypto: o uo piu tosto nel tempo di antonio suo compagno.

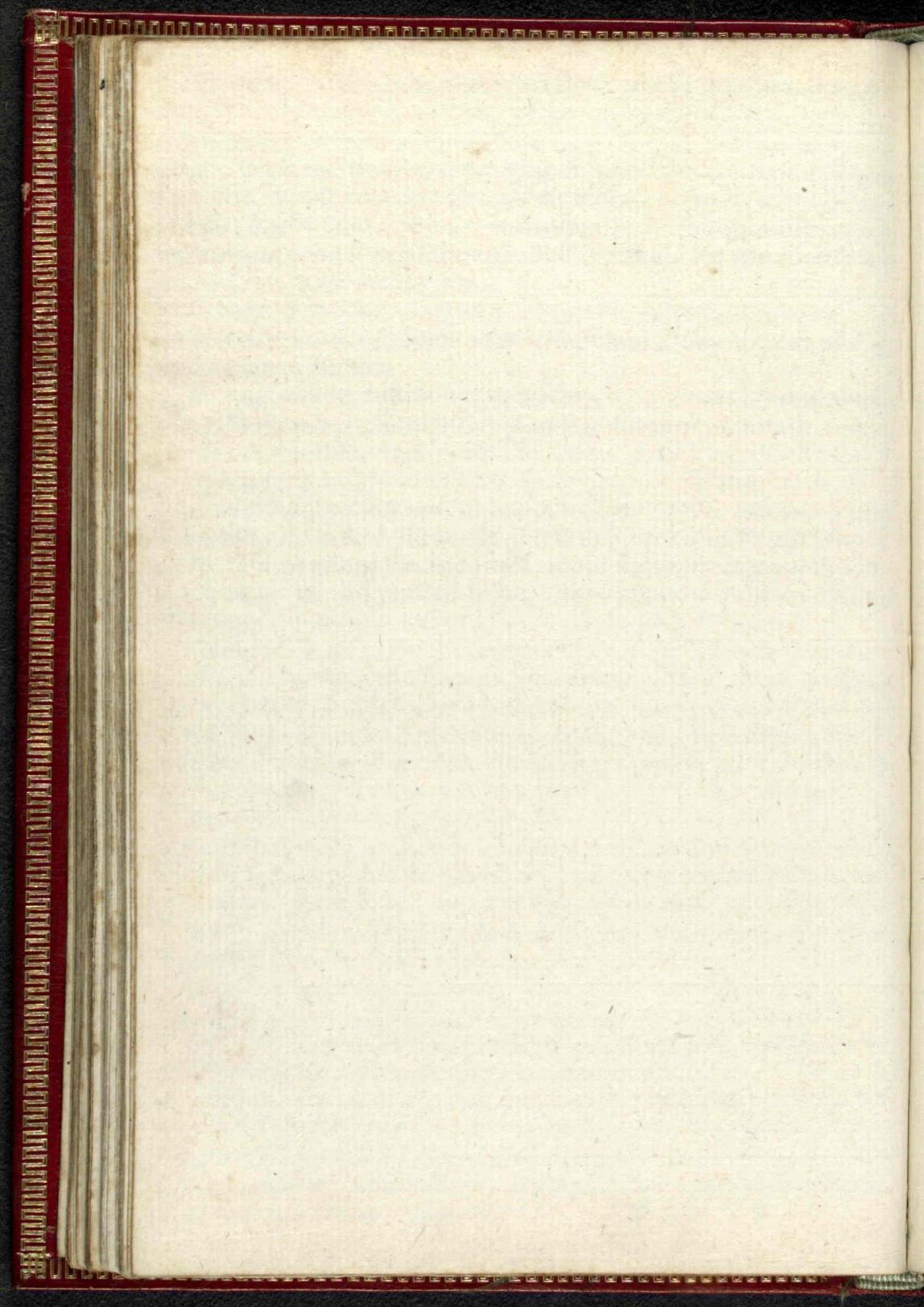
¶ Ancora questo Adriano succede a Trayano ipadore: nel tempo ilquale fu martirizato la nobilissima & uenerabile sancta domitilla nipote di domitiano ipadore: laquale per lo nome di xpo fu martirizata. Et fu mandata acōfini nella isola pontiana cō sancto Nereo & Achileo: la cui noble hystoria molti doctori non solamēte xpiani: ma etiadio philosophi pagani: Si come dilei scriue Heusebio sancto nella sopradecta storia scholastica scripsono & compilarono. Amen.

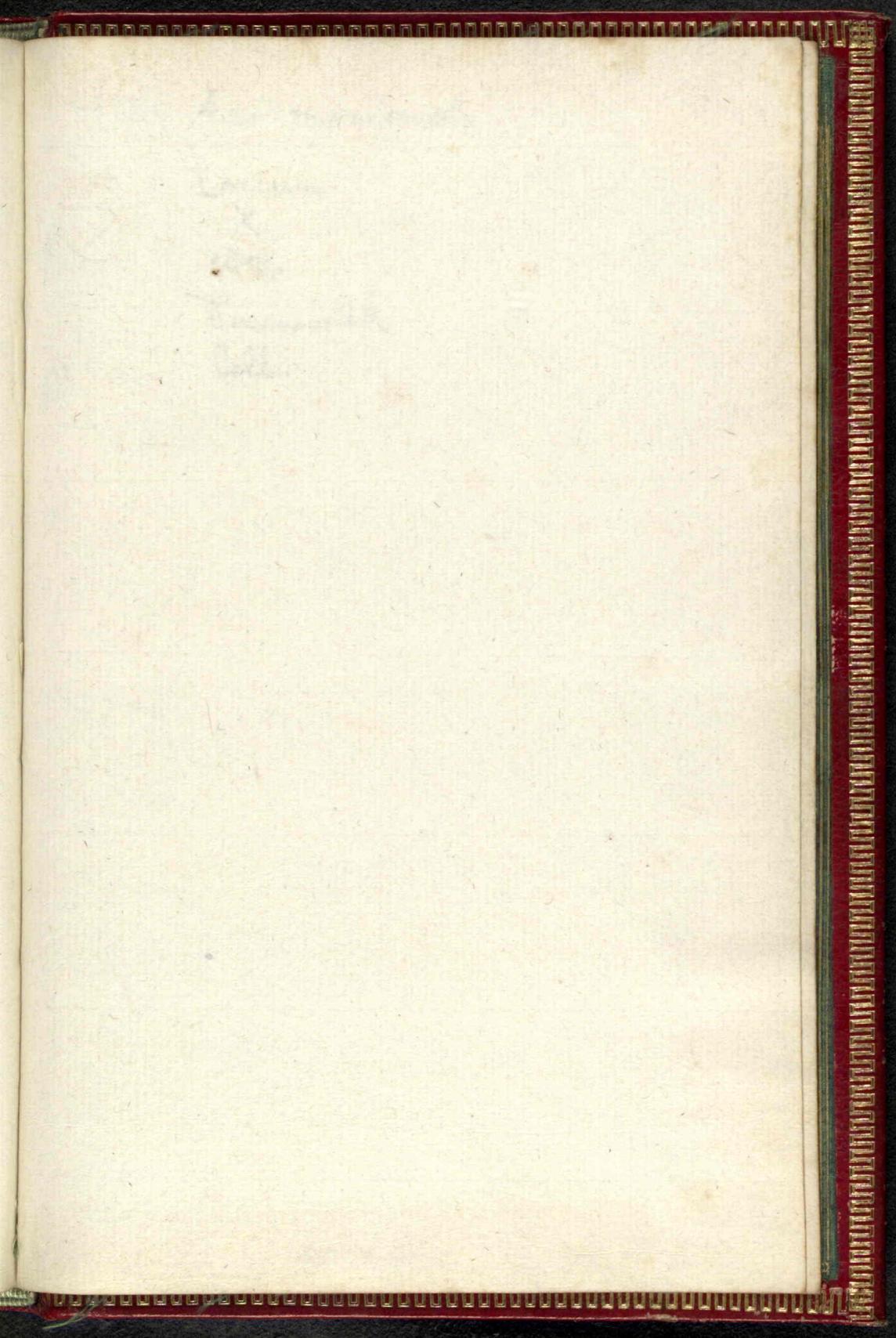
¶ Ancora nel tempo di questo Adriano furono martirizati gli infra scripti sancti cioe sancto Quirino duca dinocce: sancto Alexadro primo: sancto Hermete pfecto: sancto Euctio prete: sancto theodoro diacono: sancta serapia anthycona: sancta sabina: Et molti altri sancti martyri secodo che si legge nella cronica martiniana.

F I N I S









2-14-215.2

Ars moriendi.

Incun.

X

A86

Rosenwald
Coll.

MLS
May 13, 1948

